Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per Telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca o annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MONTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono N. 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Venerdì 16 ottobre — 1914 — Venerdì 16 ottobre — Numero 286

I tedeschi occupano la regione dinanzi a Ostenda

SUCCESSI PARZIALI DEGLI ALLEATI ALL'ALA SINISTRA E AL CENTRO

Continua l'avanzata austro-germanica in Polonia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Nessuna notizia di fonte ufficiale viene comunicata circa l'esito dell'audace manovra dell'esercito anglo-belga uscito da Anversa per raggiungere la linea degli alleati. Un giornale londinese afferma che queste truppe sono già penetrate in Francia, ma la notizia non è confermata da nessuna parte.

Intanto le truppe germaniche avanzando verso la costa hanno occupato la sera del 14 la regione dinanzi ad Ostenda, da Bruges a Thielt.

Un comunicato berlinese afferma che circa 20.000 soldati belgi insieme con 2000 inglesi hanno varcato il confine dell'Olanda ove sono stati disarmati.

La battaglia di Francia, nonostante i soliti successi parziali annunciati dalle due parti, non ha mutato fisonomia. Sembra che i tedeschi attendano che le loro forze già impegnate sotto Anversa abbiano condotto a termine il loro compito, per tentare poi insieme con queste uno sforzo supremo contro l'ala sinistra degli alleati.

Intanto questi ultimi annunciano di avere progredito nella regione di Lens, fra Arras e Albert, ma a tale notizia si contrappone il comunicato dei tedeschi che affermano di aver respinto tutti gli attacchi avversari nella stessa località.

Lievi progressi si annunciano pure da Parigi al centro, verso Craonne, in direzione di Reims e al sud di Verdun e di Metz, mentre all'ala destra un attacco delle truppe germaniche a nord di Saint Diè (nei Vosgi) sarebbe stato respinto.

I giornali francesi pubblicano la notizia che Reims si trova nuovamente sotto il fuoco delle artiglierie tedesche.

I dispacci che giungono dal teatro orientale delle operazioni sono ancora incerti e oscuri: pare si debba smentire la notizia di ieri che dava come già impegnata la grande battaglia fra russi e austro-tedeschi in Polonia e in Galizia, da Varsavia al Dniester. Combattimenti si svolgono tuttora qua e là, ma tutto sta ad indicare che non si tratta che di scontri parziali ai quali partecipano quasi esclusivamente le avanguardie.

L'avanzata degli eserciti alleati nella Polonia meridionale continua: le forze austro-tedesche sono già giunte dinanzi a Varsavia.

I russi — secondo il comunicato del Grande Stato Maggiore germanico — hanno tentato di fare avanzare in senso opposto, fra Ivangorod e Varsavia, 8 corpi d'armata, ma essi sono stati respinti indietro con gravi perdite.

Successi britannici
con la l'ala destra tedesca

LONDRA 15, sera. — L'ultimo rapporto di Sir French informa che le truppe britanniche sono state impegnate con il nemico verso la sinistra della linea degli alleati col risultato che i tedeschi sono stati spinti leggermente indietro sul loro fianco. La regione nella quale il combattimento è stato condotto, essendo un centro minerario, rende difficile un rapido progresso.

Lord Kitchener annuncia che la salute del corpo di spedizione e delle truppe in patria è attualmente soddisfacente. (Stefani)

Avanguardie tedesche
sotto Ostenda
La Prussia orientale libera dai russi

BERLINO 14, notte — *Le notizie ufficiali di stasera fanno addivedere che la ritirata dei belgi verso Ostenda somiglia ad una fuga. Le truppe tedesche continuano l'avanzata contro Ostenda, e dopo avere occupato Gand, Brugies e i villaggi, i paesi e le località circostanti, hanno già raggiunto con le loro avanguardie Ostenda. Il resto della guarnigione di Anversa trovantesi ora ad Ostenda è chiuso da tutte le parti, sicchè deve ritenersi imminente l'ultima battaglia che dovrà decidere le sorti della guarnigione. I piani originali secondo cui la guarnigione di Anversa doveva unirsi all'ala sinistra dell'esercito francese sembrano ormai falliti in seguito alla difficilissima situazione di Ostenda. Gli ufficiali dicono ora che l'unica speranza degli alleati riposa nei rinforzi di truppe indiane.*

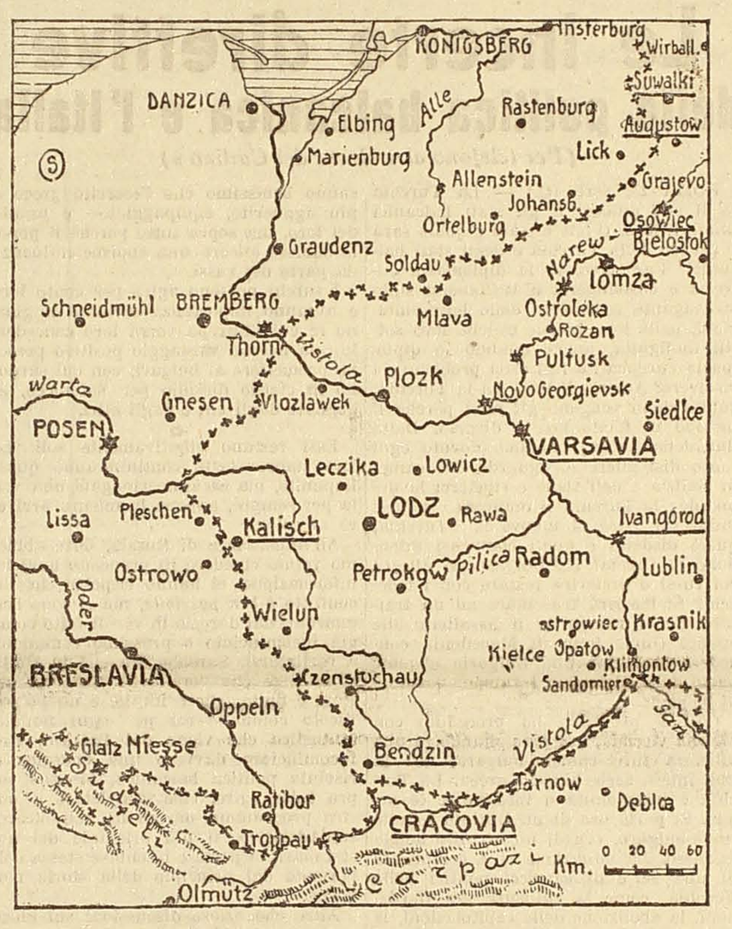
Anche le operazioni sopra il territorio francese vengono qui giudicate favorevolmente. Si dice che quasi dovunque all'attacco francese subentrò la difesa. Soltanto all'estrema ala sinistra degli alleati si può riconoscere la tendenza all'attacco in senso operativo. Il comando tedesco invece tace sulle sue misure.

Dal fronte orientale le notizie continuano ad affluire favorevoli per i tedeschi. L'estrema ala sinistra presso Schirwindt avrebbe respinto vittoriosamente un tentativo di accerchiamento e avrebbe fatto un notevole bottino di guerra. All'estrema ala destra, che va da Bialla a Lyck, le ultime battaglie si svolsero sopra i territori tedeschi. Gli ufficiosi dicono che i russi vennero cacciati da Lyck e da Bialla assicurando così la Prussia orientale dalla nuova invasione russa: e l'ultimo comunicato ufficiale conferma tali notizie.

Sulla situazione di Anversa si hanno queste notizie: Il contegno delle truppe tedesche verso il popolo viene giudicato oltremodo corretto dagli stessi avversari. Soltanto una piccola parte della popolazione si mostra per le strade. Dei negozi e dei caffè pochi sono aperti. Dinanzi all'Hotel Weber suona una musica militare tedesca. Nel Municipio riedono tanto il magistrato che il comandante tedesco.

FELICE ROSINA

Gli austro-tedeschi dinanzi a Varsavia



Le forze russe e austriache
secondo l'ambasciatore Krupenski
Lo scontro navale nel Mar Nero

ROMA 15, sera — La ridda grottesca dei comunicati contraddittorii fra russi e austriaci non accenna a finire. Per una volta ancora si conferma dunque la leggenda che la verità sia una sola.

Specialmente intorno alla conquista e alla perdita di Przemysl dall'una e dall'altra parte le notizie quasi contemporaneamente si sono bizzarramente intrecciate. Abbiamo voluto chiedere informazioni all'ambasciata di Russia, ed ecco quanto ci è stato risposto dallo stesso ambasciatore S. E. Krupenski.

— Tutti i comunicati giunti finora a Roma intorno a questi ultimi fatti d'arme, che si dicono provenienti da fonte russa, «non sono ufficiali». Il governo russo in sostanza non ha diramato nessun comunicato. Bisognerà per avere notizie precise attendere comunicazioni dirette da Pietroburgo che fino ad ora non sono ancora venute.

— E da che parte vengono i più recenti comunicati?

— Noi non sappiamo. Si tratta di agenzie private di cui il governo russo non può assumersi la responsabilità. L'importante da stabilire assolutamente è questo: non solo nessuna menzogna è stata detta dallo Stato Maggiore Generale russo ma neppure la più innocente inesattezza. I giornali italiani hanno del resto già osservato l'assoluta verità di questa mia asserzione specialmente nei momenti in cui le notizie non erano molto lusinghiere per noi.

— Che cosa c'è di vero sui rinforzi che avrebbero avuto gli austriaci?

— Non credo si tratti di venti corpi d'armata come è stato detto. Certo l'esercito austriaco si è notevolmente rinforzato. Si può attualmente calcolare che le loro forze non superino il milione di uomini come presso a poco non lo superano le nostre.

— In che considerazione si può tenere la notizia di uno scontro navale russo-turco?

— L'ambasciata finora non ha assolutamente ricevuto nessuna comunicazione - ha detto l'ambasciatore. - Ciò non vuol dire però che la notizia sia impossibile.

— In che condizioni si trovano le due flotte?

— Per ciò che riguarda la flotta russa, le posso dire che non teme di nulla da parte dei turchi. Il *Goeben* e il *Breslau* sono magnificamente compensati dalla nostra flottiglia di torpediniere e di sottomarini pronti a qualsiasi prova.

— Si ha in Russia la impressione che i turchi facciano una politica provocatrice?

— La Russia difende i suoi interessi, vigilando attentamente su tutti gli avvenimenti che si compiono e si preparano. Essa saprà agire quando sarà necessario. Lo ripeto: non abbiamo nessuna notizia di incidenti recenti, ma essi sono possibili. Bisogna lasciare tempo al tempo.

In Francia e nel Belgio

Il bottino di guerra
fatto ad Anversa
Attacchi francesi espinti

BERLINO 15 (ufficiale). — Il Grande Stato Maggiore generale annuncia dal Grande Quartiere generale, 15 ottobre, mezzogiorno:

Ad Anversa abbiamo preso in tutto da 4 a 5 mila prigionieri. E' probabile che fra qualche giorno prenderemo gran numero di soldati belgi che hanno indossato gli abiti borghesi.

Secondo una comunicazione da Terneuzen, circa 20.000 soldati belgi e 2000 inglesi sono passati su territorio olandese dove sono stati disarmati. La loro fuga ha dovuto avvenire nella più grande fretta, come lo prova la quantità di sacchi pieni di vestimenta abbandonati sopra tutto dalla Reale divisione navale inglese. Il bottino è grande. Esso comprende almeno 500 finimenti da cavallo, una massa innumerevole di munizioni e coperture per cavalli, molto materiale sanitario, numerose automobili, molte locomotive e vagoni, 4 milioni di chilogrammi di grano, molta farina, carbone e vino per 10 milioni di marchi, lana, rame e argento per un valore di circa mezzo milione di marchi, un treno corazzato, parecchi treni di provvigioni pieni di molto bestiame.

Non vi erano più navi inglesi e belghe ad Anversa; 34 vapori e 3 velieri tedeschi che si trovavano nel porto di Anversa quando la guerra scoppiò, vi erano ancora ad eccezione di uno. Però le macchine sono state rese inutilizzabili. Solo il piroscafo «Gneisenau» del «Nordeutsche Lloyd» è stato perforato e fatto affondare.

Le grandi chiuse del porto sono intatte, ma non ancora utilizzabili a causa di canotti carichi di pietre ivi affondati. Le installazioni del porto non sono danneggiate. La città di Anversa ha poco sofferto. La popolazione è calma e sembra felice che i giorni del terrore siano passati, tanto più che la plebaglia aveva cominciato ad operare saccheggi. I resti dell'esercito belga hanno sgombrato Gand in tutta fretta all'avvicinarsi delle nostre truppe.

Il governo belga, ad eccezione del ministro della guerra, si è recato, sembra, a Le Havre.

Gli attacchi dei francesi nella regione di Albert sono stati respinti con perdite importanti per i francesi. A parte ciò, nessun cambiamento nell'ovest e nell'est. (Stefani)

I tedeschi a Bruges
Parziali successi francesi su vari punti

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio le truppe tedesche provenienti da Anversa si sono messe in marcia verso l'ovest e hanno raggiunto la sera del 14 la regione di Bruges e di Thielt.

1.) Alla nostra ala sinistra il nemico ha sgombrato la riva sinistra della Lys. Tra la Lys e il canale di La Bassée la situazione è stazionaria. Nella regione di Lens e fra Arras e Albert i nostri progressi sono stati notevoli. Fra la Somme e l'Oise nessun cambiamento notevole. I tedeschi hanno bombardato le nostre linee senza pronunziare attacchi di fanteria.

2.) Al centro, fra Arras e la Mosa abbiamo avanzato verso Craonne, a nord-est della strada da Berry au Bac a Reims, e a nord di Prunay, in direzione di Reims, sono state prese parecchie trincee ai tedeschi. Fra la Mosa e la Mosella, dopo avere respinto nella notte dal 13 al 14 gli attacchi a sud-est di Verdun, le nostre truppe hanno progredito il 14 a sud di Verdun e Metz.

3.) Alla nostra ala destra l'offensiva parziale presa dai tedeschi nella Ban De Sapt a nord di Saint Diè, è stata definitivamente respinta. (Stefani)

5000 belgi feriti a Dover

LONDRA 15, sera. — 5000 *soldati belgi feriti sono arrivati stasera a Dover.* (Stefani)

I tedeschi intendevano irrompere su Calais

CALAIS 15, sera. — *La nostra posizione sull'ala sinistra diventa più soddisfacente giorno per giorno. Il combattimento intorno a Lilla è stato estremamente violento.*

I tedeschi furono sloggiati dalle loro posizioni e respinti a Courtray, dove essi si stavano trincerando. Sembra che in questo settore i tedeschi si sforzeranno di tenere la linea Blakenberghe-Bruges-Courtray. Indubbiamente era loro intento di fare una irruzione su Calais, ma furono respinti a Montcassel con gravi perdite, e rigettati sulla frontiera belga. I tedeschi fecero un altro movimento in un altro settore occupando la stazione di Essechen, a 17 miglia al nord di Anversa sulla frontiera olandese.

Reims bombardata

PARIGI 15, sera. — *I giornali hanno da Salon sur Marne: L'artiglieria tedesca continua a bombardare la cattedrale di Reims.* (Stefani)

8 corpi d'armata russi
respinti dagli alleati

BERLINO 15, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale, in data 15, mezzogiorno:

L'avanzata iniziata dai russi con potenti forze nella Prussia orientale è da considerare come fallita.

L'offensiva delle nostre truppe, che combattono in Polonia a fianco dell'esercito austro-ungarico, progredisce. Le nostre truppe sono dinanzi a Varsavia. L'avanzata iniziata da circa 8 corpi d'armata russi tra Ivangorod e Varsavia al di sopra della Vistola, fu respinta indietro su tutta la linea con gravi perdite per i russi. Le voci diffuse dai giornali russi circa i cannoni tedeschi catturati, sono prive di ogni fondamento. (Stefani)

Perchè le forze russe dovettero ritirarsi da Carpazi

ROMA 15, sera — *L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest:*

La continua ritirata dell'esercito russo dalla media Galizia in direzione di nord-est, ha avuto per conseguenza la necessità che le forze russe che erano penetrate in Ungheria per i passi dei Carpazi, fossero ritirate anch'esse. Le forze austro-ungariche che si erano opposte alle forze russe sul versante meridionale dei Carpazi non si limitarono a respingerle semplicemente dai Carpazi stessi, ma continuano a inseguirle per detti passi in territorio galiziano su tutte le vie che avevano servito per le incursioni russe. Oggi tutta l'Ungheria è liberata dai russi; unicamente nelle foreste dei Carpazi vi sono ancora piccoli gruppi di soldati russi che si sono allontanati dalle forze russe principali e che ora saranno battuti isolatamente prima che guadagnino la frontiera.

In queste circostanze le notizie provenienti da fonte francese, riprodotte da alcuni giornali, che parlano dell'annientamento dell'esercito austriaco presso Maramaros Sziget e dell'avanzata di un forte esercito russo su Budapest, non possono che produrre la più grande ilarità in tutti i paesi. Maramaros Sziget è stata sgombrata dai russi otto giorni or sono dopo un solo combattimento che terminò con una completa sconfitta dei russi. Questi non rimasero a Maramaros Sziget che tre giorni e, battuti in questo unico combattimento, essi dovettero partire in tutta fretta. A 60 Km. dalle creste dei Carpazi, ecco il punto più avanzato fino al quale i russi hanno potuto penetrare in Ungheria. A questa distanza dai colli dei Carpazi, le forze austro-ungariche si opposero alle forze russe le quali furono già respinte fino oltre le montagne sulla frontiera.

(Stefani).

Leopoli è stata evacuata?

LONDRA 15, mattina. — *L'Exange Telegraph annunzia che la Legazione austriaca di Hagere comunica che i russi hanno evacuato Leopoli dopo un violento combattimento. Naturalmente il pubblico inglese attende una conferma di questa notizia prima di crederla. In genere tutte le notizie ufficiali e non ufficiali sulle operazioni nel teatro orientale della guerra, tanto di fonte russa come di fonte austro-tedesca, sono accolte qui con scetticismo. Ma una cosa sembra certa, e cioè che la grande battaglia in Polonia e sul margine della Galizia durerà delle settimane, forse anche dei mesi. Il primo risultato decisivo della guerra europea è atteso in Francia.*

MARCELLO PRATI

Smentite austriache
circa l'azione di Kalinovik

ROMA 15, mattina. — *L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica, circa il fatto di Kalinovik, che è stato oggetto di un nuovo comunicato in data 13 ottobre:*

La infondatezza della versione montenegrina appare dai seguenti particolari: Il 9 ottobre una brigata montenegrina fu respinta presso Dobropolie. La notte seguente le truppe bivaccarono sul campo di battaglia. Avvertite che un'altra brigata montenegrina aveva occupato le alture di Routschnik, le nostre truppe l'attaccarono con grande slancio e in breve tempo presero d'assalto quelle alture catturando grande quantità di armi, munizioni e bandiere al nemico. Per conseguenza il combattimento di Kalinovik terminò con successo per le nostre armi. (Stefani).

Belgrado non corre pericolo
Nessuna carestia in Serbia

NISCH 15, sera — Una nota ufficiale dice che contrariamente alle voci diffuse di carestia in Serbia, il Consiglio dei ministri serbo considerando che il bestiame e le derrate alimentari in Serbia sono più che sufficenti, decise di continuare a permettere l'esportazione del bestiame e delle altre derrate alimentari come fagiuoli, piselli, formaggio ecc.

Ciò dimostra l'inesattezza di un recente comunicato austriaco il quale parla di carestia in Serbia.

Visto che Belgrado non corre più alcun pericolo, da oggi gli stipendi dei funzionari e le pensioni e i soccorsi agli invalidi saranno pagati alla tesoreria di stato a Belgrado e non più a Nisch. (Stefani).

A Tsing-Tao
I non combattenti in salvo

LONDRA 15 (ufficiale) — *Avendo i comandanti delle forze navali e militari giapponesi informato il 12 ottobre per telegrafo senza fili i tedeschi di Tsing Tao che l'imperatore desiderava di portare soccorso ai non combattenti e neutri assediati a Tsing Tao, sono stati inviati parlamentari ed è stato convenuto che i giapponesi scorteranno oggi fino a Tien Tsin il console degli Stati Uniti e un certo numero di cinesi e donne e fanciulli tedeschi.*

Ciò che insegna la presa di Anversa

A proposito delle future fortificazioni

Dopo la rapida presa di Anversa si sussurra da ogni parte: a che servono dunque le fortificazioni permanenti se quella fortezza che si riteneva quasi inespugnabile è stata conquistata in 12 o 13 giorni?

Anzitutto dobbiamo premettere che i 12 o 13 giorni si considerano dal giorno in cui incominciò il bombardamento dei forti più esterni. Ma se teniamo conto del tempo che i Tedeschi hanno dovuto impiegare per radunare attorno ad Anversa tutte le artiglierie d'assedio (si parla di 200 e più bocche a fuoco del calibro da 28 a 42 cm.) e di quello loro occorso per costruire le batterie su cui installarle, dobbiamo concludere che l'attacco di quella fortezza ha durato più di un mese certamente.

Ad ogni modo il tempo impiegato per l'espugnazione di una fortezza come Anversa fu brevissimo e ciò è dovuto, come a tutti è noto, essenzialmente alla efficacia del bombardamento delle artiglierie tedesche d'assedio, di cui una gran parte si esperimentarono per la prima volta in questa guerra.

Ormai tutti convengono che i Tedeschi si preparavano da 44 anni alla odierna lotta e quindi a tutto avevano pensato, anche a costruire, di nascosto, delle artiglierie d'assedio contro le quali non avesse potuto resistere alcuno dei forti esistenti. E si direbbe quasi che han voluto far scoppiare la guerra prima che si scoprisse la loro invenzione dei famosi mortai da 42 e si provvedesse quindi a modificare le fortificazioni così da renderle resistenti ad essi.

Di tal guisa caddero in breve tempo una dopo l'altra, sotto il bombardamento di quei mostri, le fortezze di Liegi, Namur, Maubeuge, Anversa.

Si noti che anche durante la campagna del 1870 caddero parecchie piccole fortezze sotto l'effetto del semplice bombardamento, come Lichtenberg Marsal, Neu-Brisach, la Fère, Thionville, Montmedy, Merières, Bitsche e Perenue. Falli però allora il bombardamento contro Toul, Verdun, Belfort e Strasburgo che erano fortezze di maggior importanza. Così Belfort fu bombardato per 15 giorni e poi si dovette procedere all'assedio regolare che durò più di 3 mesi. Anche a Strasburgo dopo aver lanciato per 22 giorni ben 15.000 proiettili, i Tedeschi dovettero intraprendere l'assedio regolare.

Invece Anversa ha dovuto capitolare dopo soli 12 giorni di bombardamento. Ora noi dobbiamo osservare che essa ha ceduto così presto non solo perchè parte dei forti che la difendevano erano stati ridotti al silenzio, non solo perchè le truppe mobili di quel campo trincerato erano scarse in relazione alla sua vastità così da non poter agire controffensivamente, ma anche perchè si è voluto risparmiare il bombardamento della città che avrebbe portato di conseguenza la distruzione di preziosi monumenti e la produzione di inutili vittime di persone.

Le ultime notizie portano appunto che la resistenza di Anversa avrebbe potuto durare ancora, ma che venne decisa la resa per salvare la città dal bombardamento.

Se il campo trincerato di Anversa non avesse racchiusa la capitale del Belgio non solo avrebbe resistito maggiormente con grande vantaggio per le operazioni di guerra a favore degli alleati, che forse avrebbero potuto accorrere in tempo in aiuto dei Belgi, ma la sua caduta non avrebbe fatto quella dolorosa impressione che ha destato in tutto il mondo rialzando il morale dei Tedeschi ed abbassando quello dei loro nemici.

Da ciò dobbiamo dunque subito concludere che d'ora innanzi dovremo evitare di fortificare le città e specialmente la capitale dello Stato.

Del resto i Tedeschi, che, ormai è inutile negarlo, sono maestri a tutti in fatto di preparazione militare, che cosa hanno disposto per difendere la loro capitale? Vi hanno piantato delle fortezze ad una certa distanza in modo che l'azione del nemico contro di esse non avesse a risentirsi su Berlino. Così ad occidente vi è Spandau e ad oriente Küstrin. Anche queste piazze forti però non corrisponderebbero più alle esigenze dei recentissimi mezzi d'offesa perchè hanno pur sempre nell'interno l'abitato.

Dopo l'esempio di Anversa, si deve dedurre che le fortificazioni devono agire indipendentemente da qualunque influenza degli abitanti non militari nello stesso modo che l'esercito manovra senza preoccuparsi degli estranei che si travano nelle regioni che attraversa.

Un comandante di una fortezza deve avere, come quello delle truppe mobili, le mani libere, non legate in alcun modo a ciò che non è strettamente militare.

Pertanto in massima mai fortificarne una città. Se proprio non se ne potrà far a meno, eseguire le fortificazioni in modo che la città non abbia menomamente a risentirno del bombardamento. Se ciò non sarà possibile, sarà meglio non fortificarla per metterla sotto la protezione della convenzione dell'Aja che vuole rispettate dal bombardamento le città aperte.

Oppure si potrà al momento della mobilitazione, come pare stieno facendo gli Austriaci a Vienna, preparare all'interno delle opere di difesa campali ben distanti e ben nascoste che sono meno facilmente guastate dai proiettili delle artiglierie d'assedio.

Quanto sopra è quello che ci insegna la presa di Anversa, con che però non si deve arguire che in avvenire saranno abolite le fortificazioni permanenti. Queste saranno ancora utili specialmente alla frontiera per trattenere o ritardare la invasione nemica come abbiam visto esserlo stato finora per la Francia quelle lungo il confine germanico, per gli Austriaci il campo trincerato di Przemysl in Galizia, per i Russi la fortezza di Osseviez in Polonia, ecc. e come potranno esserlo le nostre opere di difesa sul confine alpino.

Soltanto esse dovranno costruirsi lontane dalle città.

Se occorrerà concentrare nell'interno del paese truppe per momentaneo rifugio o materiali per deposito, si potranno preparare dei ridotti con opere campali in aperta campagna là dove il bombardamento delle artiglierie nemiche non possa richiedere altra precauzione che quella di proteggere le truppe ed i materiali da guerra.

Concludendo possiamo dire che la sollecita espugnazione di Anversa ci conduce a queste deduzioni per quanto riguarda le opere di difesa permanenti.

Queste dovranno essere affatto indipendenti dalle città ed in genere da siti abitati. Circa al loro modo di costruzione non è ancora il momento di stabilirlo poichè dovremo attendere la fine della guerra per conoscere tutti gli effetti del bombardamento da parte delle nuove artiglierie d'assedio, ma potremo dire fin d'ora che esse dovranno essere nascoste il più che sia possibile al nemico ,affinchè questi non possa facilmente servirsi degli aereoplani o dirigibili per iscoprirle e facilmente colpirle e possibilmente dovranno essere costrutte all'atto della mobilitazione ma preparate fin dal tempo di pace cioè mobili, come sono le stesse batterie di assedio dei Tedeschi. Si intende poi che per la difesa delle nuove fortificazioni si dovranno preparare artiglierie che possano lottare con risultato contro le nuove bocche da fuoco di assedio, affinchè non avvenga come ad Anversa in cui le artiglierie della fortezza erano pigmei rispetto ai colossi tedeschi.

Qui da noi in Italia fortunatamente non abbiamo città fortificate ad eccezione di quelle che sono porti di mare e di Roma capitale. Le altre città che avevano delle antiche opere di difesa come Piacenza, Alessandria, Mantova, Peschiera ecc. furono radiate dal novero delle fortezze.

Ora in quanto alle città porto di mare non si può certo far a meno di fortificarle. Occorrerà quindi vedere di modificare convenientemente le opere di difesa dalla parte di terra affinchè possano meglio resistere alle moderne artiglierie d'assedio tedesche.

In quanto alla capitale Roma è da osservarsi che per la sua posizione, lontana dalla frontiera terrestre, non sarà tanto facilmente attaccata e che anche per quanto riguarda uno sbarco tendente ad espugnarla, esso non potrà avvenire con facilità se non quando le vicende della guerra fossero riuscite a noi molto sfavorevoli. Eppertanto sarà il caso di vedere se non sia meglio radiarla anch'essa dal novero delle fortezze (tenuto anche conto che le sue opere di difesa sono di costruzione non recente) allo scopo di preservarla dal bombardamento che tanti danni potrebbe cagionare ai numerosi e preziosi monumenti in essa raccolti.

15 *ottobre* 1914.

Colonnello CARONCINI

Le incerte direttive della politica balcanica e l'Italia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 15, sera (Q.) — La Turchia fa il suo giuoco. E gli stati balcanici fanno il loro. Quale è stato e quale sarà il giuoco della Turchia e degli stati balcanici? Far scivolare la diplomazia europea e costringerla a trattenersi sullo stravagante scacchiere delle loro ambizioni, delle loro gelosie e delle loro sottili malignità, anche quando la diplomazia europea ha ben altri problemi da risolvere? A capo di tutti sta la Turchia; subito dopo vengono gli altri perchè il metodo in fondo non è diverso. Dalla fine della guerra abbiamo dovuto ogni tanto distogliere lo sguardo dai campi di Galizia e dell'Aisne e ripeterci la domanda: la Turchia si muoverà o non si muoverà? E se si muove la Turchia, quale disdetta e quali compensi attendono la Grecia? La Bulgaria si alleerà coi russi o preferirà restare con i tedeschi? Si lascierà trascinare ad un trattato con i rumeni o li assalterà alle spalle? Quale fetta di Macedonia concederà la Serbia alla Bulgaria e quale parte della Dobrugia i rumeni daranno ai bulgari?

Così il problema ha proceduto con alterna vicenda, ora precipitando in una alleanza turco-rumena-bulgara, ora in una intesa serbo-bulgara-greca. La Turchia è intervenuta a intorbidire le acque. Si parla ora di un trattato segreto turco-bulgaro, ora di un accordo bulgaro-russo. La situazione si è complicata di una serie di capricci politici della Turchia, come la chiusura dei Dardanelli, la abolizione delle capitolazioni, la sospensione delle poste europee, e finalmente l'attentato contro i fratelli Buxton a Bukarest. Si sono riesumate ancora una volta tutte le questioni antichissime e si è dimenticato che una sola è la soluzione sicura: che nessuna di queste irrequiete vale più del cane che abbaia e non morde, che tutte fanno del chiasso e nessuno con ogni probabilità ha voglia e sopra tutto possibilità di muoversi.

Fa eccezione la Rumenia, ma tolta questa, non sarà inutile ripeterlo, mancano a tutte le altre le basi che determinano qualle assoluta necessità e piattaforma di azione che possono spingere una nazione alla guerra.

L'insegnamento che può dare in proposito l'attentato contro i fratelli Buxton è sintomatico e spiega molte cose. Perchè i giovani turchi hanno tentato di uccidere i due giornalisti inglesi a passeggio per Bukarest? Si dice, per un vecchio risentimento, un rancore inacidito dagli anni contro la loro opera a pro' del comitato per l'indipendenza dei popoli balcanici. Ma non bisogna dimenticare una cosa: che i due fratelli inglesi erano dei bulgarofili dichiarati, convinti, impenitenti. Ed allora, perchè gli emissari dei giovani turchi hanno voluto togliere di mezzo due attuali cooperatori della politica turca, antigreca e antiserba a Sofia? Manca qualsiasi spiegazione logica all'avvenimento. Una alleanza o un accordo segreto bulgaro-turco non esiste — questo sicuramente — e non potrà esistere — questo con molta probabilità. Si tratta sempre di avvenimenti slegati, senza coordinazione, in cui i fatti del momento soltanto hanno instabilmente una relativa importanza. Una vittoria o una sconfitta russa, una avanzata o un piccolo scacco dei tedeschi determinano l'orientamento, l'accoppiamento e la prolificazione delle simpatie, cui accostano e distaccano entusiasmi o disanimano le più stravaganti volontà.

Ma niente altro di più preciso e concreto allo stato dei fatti; per quanto abbiamo potuto fare indagini e inchieste in tutti i campi interessati, non esiste nessuna posizione determinata a Sofia, come non esiste in Grecia, ma soltanto delle morbose avidità da soddisfare, delle pruriginose velleità da contentare. In Grecia almeno c'è un'orientazione generica, ma sicura, quella francofila. In Bulgaria il ministro Stambuloff, che nacque sotto gli auspici austriaci e tedeschi, è costretto a fare in fondo una politica russofila, anche quando non ne ha voglia. Si può essere certi che neppure un'entrata in campo della Rumenia muterà sostanzialmente questa situazione. I bulgari non assalteranno mai i serbi ed i rumeni, perchè sanno benissimo che l'esercito greco è più agguerito, equipaggiato e pronto del loro, ma sopra tutto perchè il popolo subisce ancora una enorme influenza da parte dei russi.

I turchi possono agire per conto loro e avranno importanza soltanto il giorno in cui l'Europa vorrà loro concederla, ma nessun vantaggio positivo possono promettere ai bulgari, con cui saranno in eterno dissidio per Salonicco, agognato dagli uni e dagli altri.

*

Essi restano effettivamente soli. Le loro improvvisate continueranno quasi impunite, ma saranno ripagate una volta per sempre, appena la misura arriverà al colmo.

All'Ambasciata di Russia, dove abbiamo voluto chiedere in proposito qualche informazione, ci hanno risposto che un conflitto *è ben possibile*, ma si sono ben guardati dal darcelo in via di fatto come già incominciato o prossimo comunque a realizzarsi. Sarebbe ora che in Italia si sentisse che l'ora delle vane discussioni è finita, che è inutile e un po' ridicolo commuoversi per ogni notizia fantastica che viene dai Balcani. Per incominciare davvero una energica e risoluta politica balcanica, bisogna sopra tutto agire, cioè completare il nostro programma nazionale, solidificarci sull'Adriatico, il più orientale dei nostri mari, la porta e la chiave stessa dell'oriente dal principio della storia moderna.

Altro che oziose discussioni sul gioco periglioso dei bilanci interni di ogni stato balcanico, delle ondeggianti incertezze che imprime alla nostra politica orientale l'ambiguità della Turchia! Realizziamo intanto i fini supremi che la patria aspetta: perchè da essi dipende veramente tutto l'avvenire.

Non è uno spettacolo di debolezza o di irresoluzione, e neppure una accademia di chiacchiere vane, come sembra essere diventata l'Italia, che possono aumentare il nostro prestigio in Oriente: ma la prova della forza e la resolutezza della volontà.

Nei porti italiani

si imbarca materiale da guerra per l'Austria!

ROMA 15, ore 21. — Il deputato socialista riformista on. Canepa invia da Genova ai giornali la seguente lettera:

«*Signor Direttore*,

Ieri sulle calate del porto di Genova, io e quanti erano con me, fummo sinistramente impressionati dal fatto che si scaricava da un grande piroscafo e si imbarcava sui vagoni ferroviari, diretti in Austria per la via di Ala, un'ingente quantità di nitrato di soda, manifestamente destinato alla formazione di polvere pirica.

Stamane segnalai al Ministro delle Finanze questo fatto doloroso: che transita pel nostro paese l'elemento che con tutta probabilità dovrà servire ad ammazzare i nostri soldati.

Al Ministro delle Finanze si è risposto che quel passaggio aveva avuto il *nulla osta* per parte dei Ministeri degli esteri e della guerra, e che d'altronde nessuna legge lo vieta.

Io non posso, in questo momento, esaminare la questione giuridica, e vedere se nell'arsenale delle nostre leggi non esista un articolo il quale, interpretato con sapiente opportunità, possa applicarsi al divieto del transito degli elementi primi degli strumenti bellici; ma dico che, per cose di assai minore momento, si è provveduto con decreti reali e che per questa via, conforme ai tempi eccezionali che attraversiamo, si potrebbe e dovrebbe proibire che sul suolo italiano e su carri italiani passasse la materia il cui fine più verosimile è di massacrare i petti italiani.

L'altro giorno, orribile a dirsi, un industriale italiano ha potuto liberamente spedire in Austria una cospicua quantità di reticolato, in cui si impiglieranno i soldati italiani. Il fatto l'ho saputo al Ministero della guerra, dove la cosa è deplorata a parole, ma permessa. Tutti, neutralisti e non neutralisti, sono concordi nel dire che l'Italia deve essere pronta al cimento; ma come ci prepariamo, se lasciamo che il nostro presunto nemico si fornisca d'armi per mezzo di noi stessi? ».

Eugenio Chiesa

scioglie il battaglione garibaldino

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

NIZZA 15, ore 22. — Si annuncia che l'on. Chiesa a nome del Comitato centrale del Partito Repubblicano Italiano, ha dichiarato sciolto il battaglione volontario garibaldini, intitolato a Giuseppe Mazzini, essendo venuto a mancare l'obiettivo nazionale, cioè uno sbarco sulle coste dalmate, in vista del quale il battaglione si era venuto organizzando.

I volontari, eccettuati coloro che intendono raggiungere Montelimar per combattere a favore della Francia, ritorneranno subito in Italia.

Un macello di volontari italiani

sul fronte francese

PIACENZA 15, ore 21 — Un giovane patrizio piacentino, il conte Paoletto Marazzani-Visconti che si recò in Francia, circa un mese fa, per arruolarsi volontario, e che fu aggregato alla legione straniera della quale è colonnello Peppino Garibaldi, ha scritto in data 9 corrente da Montelimar una lettera nella quale egli conferma, fra l'altro, che la legione straniera è pronta per la guerra ed è in attesa di ordini. Ignora però se verrà spedita sulla Mosa, o se sarà riservata per un probabile sbarco in Dalmazia.

Essa si trova agli ordini dello stato maggiore francese.

La lettera che è indirizzata al corrispondente del « Resto del Carlino » conclude in questi termini:

« Non posso darti notizie perchè è severamente proibito. Peccato! Ne avrei molte e dolorose. Ti dirò solo che se dovessero mandarci sul fronte, ci sarebbe certamente riservata la morte.

Nei giorni scorsi in un assalto, di 1300 nostri compagni italiani ne sono tornati solo 30. »

La rampogna di un anarchico

RAVENNA 15, ore 21,30. — Il nostro concittadino Masetti Agostino anarchico che si trova in Francia a proposito di quella legione di volontari italiani, così scrive ad un pubblicista della nostra città:

« Leggo solo ora su qualche giornale degli accenni sul malo modo col quale sono trattati i volontari italiani in Francia. La simpatia che nutro per la causa della nazione francese mi fa reticente e mi consiglia di tacere fatti chiari che dimostrano come quel governo ci consideri come un « elemento non desiderabile ». Solo per evitare a giovani generosi di affrontare sacrifici prima e delusioni poi, mi limito a smentire che in Francia vi sia: « Una legione italiana ».

I volontari italiani che si sono arruolati vengono aggregati alla legione straniera della quale debbono vestire la odiosa e disprezzata divisa, e devono seguire la dura disciplina fatta per tenere a freno le peggiori canaglie di tutte le nazioni che detta legione compongono e per logica conseguenza molto peggiore di quella delle ordinarie compagnie di disciplina.

A provare quanto affermo sta l'esodo della grandissima maggioranza dei primi volontari iscritti e gli arresti avvenuti a Montelimar in seguito alle energiche proteste di quei nostri volontari che avevano firmato con troppa leggerezza il foglio di ingaggio, credendo di entrare a far parte di una legione italiana.

Masetti Agostino »

Le spiegazioni londinesi

sul patto anglo-belga del 1906

LONDRA, 15, sera — La storia di un preteso accordo anglo-belga del 1906 pubblicato dai tedeschi, e basata su documenti che, a quanto è stato detto, sarebbero stati trovati a Bruxelles, non è che una nuova edizione di una fantasia che è stata riprodotta in varie forme e smentita in parecchie occasioni. Nessun accordo del genere è mai esistito. Come i tedeschi ben sanno, il generale Griers è morto, e il colonnello, ora generale, Bernardiston comanda attualmente le forze brittanniche dinanzi a Tsing-Tao.

Nel 1906 il generale Griers si trovava addetto allo stato maggiore generale del *War Office*, e il colonnello Barnardiston era addetto militare a Bruxelles in vista di una solenne promessa del governo britannico di proteggere la neutralità del Belgio contro una violazione da qualsiasi parte; possono esservi state varie discussioni, pel tramite del colonnello Bernasdiston, tra il generale Griers e le autorità militari belghe circa l'assistenza che l'esercito brittannico avrebbe potuto dare al Belgio nella eventualità che uno dei suoi vicini violasse la sua neutralità.

Alcune carte relative a questi argomenti possono esistere negli archivi di Bruxelles. E' da notare che la data menzionata, e cioè l'anno 1906, era l'anno seguente a quello nel quale la Germania aveva (come fece poi nel 1911) assunto un'attitudine minacciosa contro la Francia per il Marocco, e in vista del pericolo esistente di un attacco alla Francia attraverso il Belgio, era naturale che fossero discusse le possibili eventualità.

L'impossibilità che il Belgio abbia avuto parte in qualsiasi accordo di natura identica o tale che implicasse la violazione della neutralità belga; è chiaramente dimostrato dalle reiterate dichiarazioni che esso ha fatto per molti anni e che avrebbe cioè resistito col massimo delle sue energie a ogni violazione della sua neutralità da qualsiasi parte e da qualsiasi forma fale violazione fosse avvenuta.

E' degno di attenzione il fatto che queste accuse di progetti aggressivi da parte di altre potenze siano fatte dalla Germania la quale fino dal 1906 ha costruito elaborato reti ferroviarie strategiche conducenti dal Reno alla frontiera belga in una estesa regione scarsamente popolata e deliberatamente completata per permettere una improvvisa aggressione al Belgio, come infatti ha effettuata due mesi or sono.

Un attentato a Bukarest

commesso dai Giovani Turchi

contro due sudditi inglesi

BUKAREST 15, sera. — *Mentre i fratelli Buxton si recavano in automobile, insieme col figlio di Guescioff, ad assistere al corteo dei funerali di Re Carlo, il giovane turco Pashil Hassan, giunto da Salonicco con passaporto vistato a Costantinopoli il 26 settembre, ha tirato quattro colpi di rivoltella perforando un polmone ad uno dei fratelli Buxton, ferendo leggermente l'altro fratello e perforando il cappello a Guescioff.*

Pashil Hassan è stato arrestato.

L'attentato contro i fratelli Buxton avvenne alle ore 10,15 del mattino davanti all'Hôtel Athenes, poco dopo il passaggio del corteo funebre recantesi dal castello alla stazione. Allorchè i fratelli Buxton insieme col figlio del ministro bulgaro Guescioff, fecero fermare l'automobile, davanti all'albergo, un uomo si slanciò contro l'automobile e tirò più colpi di rivoltella contro tutti e tre. Uno dei Buxton fu colpito da due proiettili al polmone sinistro e l'altro da un proiettile alla mascella. Pure Guescioff fu ferito leggermente alla testa. Ambedue i Buxton rimasero feriti gravemente. Specialmente uno di essi si dubita che possa guarire. L'autore dell'attentato fu gettato a terra dallo chauffeur e arrestato. Niente di certo si sa intorno alla sua persona e alla sua nazionalità. (Stefani)

L'opera dei Buxton e l'odio turco

ROMA 15, sera. — Secondo il « Giornale d'Italia », evidentemente l'attentato era diretto contro i due fratelli Buxton verso i quali è vivissimo l'odio dei giovani turchi per l'azione da essi spiegata in favore della Bulgaria e degli altri stati balcanici contro la Turchia.

I Buxton infatti sono i fondatori di quel comitato balcanico che è sorto col programma di liberare i popoli cristiani della Macedonia dal giogo turco e spiegò sempre a tale effetto una vivissima azione di propaganda, sia tra le popolazioni stesse sia presso i governi europei.

Questo comitato, che aveva la sua sede centrale a Londra, possedeva una ammirabile poderosa organizzazione con sottocomitati in tutte le capitali balcaniche, e nei principali centri dell'irredentismo cristiano macedone.

Si debbono a questo comitato i formidabili atti di accusa contro le atrocità turche in Macedonia e in gran parte ad esso è dovuta la formazione della lega balcanica del 1912 che poi assalì la Turchia. I fratelli Buxton erano l'animo di questo comitato.

L'attentato di Bukarest è certamente dovuto ad un sentimento postumo contro il Buxton. Non è poi escluso, data la provenienza dell'attentatore che veniva da Salonicco, che qualche greco abbia partecipato al complotto perchè i Buxton erano egualmente odiati dai greci.

Infatti dopo la seconda guerra balcanica, mentre imperversavano atroci e ingiuste calunnie contro la Bulgaria, i fratelli Buxton fecero una accurata inchiesta la quale scagionò i bulgari di gran parte delle accuse di atrocità loro lanciate dai greci e mise in luce invece le atrocità dei greci contro bulgari e turchi.

La notizia dell'attentato di Bukarest produrrà certamente la più dolorosa impressione nelle capitali balcaniche e specialmente a Sofia dove i Buxton sono popolarissimi.

Quanto al figlio di Guescioff, probabilmente egli deve il mancato colpo di pistola che per poco non lo uccise al fatto puramente casuale di trovarsi in compagnia dei Buxton, ma non è impossibile che si sia voluto colpire in lui l'ex presidente del Consiglio Guescioff.

La « Tribuna » così commenta:

« Tale attentato distrugge molte rosee illusioni del blocco austro-tedesco. Esso sperava d'attrarre l'opinione pubblica bulgara verso un accordo con la Turchia.

La Bulgaria avrebbe permesso ai turchi di attraversare il suo territorio per portare la guerra agli stati Balcanici favorevoli all'intesa. Pare invece che lo spirito dei giovani turchi non sia incline a fraternizzare col loro nemico di ieri. Infatti i fratelli Buxton, fondatori del comitato balcanico (il cui programma è la liberazione della popolazione cristiana in Macedonia e in Tracia, erano popolarissimi in Bulgaria. L'attentato contro di loro non sarà senza conseguenze nelle relazioni avvenire fra il popolo turco e quello bulgaro. »

Il prossimo congedo della classe 1889

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 15, ore 22. — A proposito della notizia di richiamo di classi ecco quanto in argomento mi risulta.

Si sta preparando al ministero della Guerra la chiamata sotto le armi dei residui della classe 1894, cioè della seconda categoria e degli esentati della stessa classe di prima categoria per avere un fratello sotto le armi fra i richiamati. Contemporaneamente verranno congedati i militari della classe 1889 e i fratelli sotto le armi dei richiamati della classe 1891. Ciò per potere istruire i giovani nuovi al servizio militare e diminuire ad un tempo il disagio derivante dal richiamo delle classi più anziane. Le reclute della classe 1894 inizieranno i proprii obblighi di leva col 1.o gennaio 1915. Con tale sistema si prepara per ogni eventualità l'esercito alla mobilitazione, con le classi giovani, senza dover ricorrere alle classi più anziane, con vantaggio non dubbio di indole tecnico-militare e anche di ordine morale.

Il generale Vittorio Elia

nominato sottosegretario alla guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 15, mattina. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Con Decreti Reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dalla carica di sottosegretario di stato per la guerra rassegnate dal tenente generale Giulio Tassoni ed è stato nominato sottosegretario di stato il maggiore generale Vittorio Elia.

*

ROMA 15, sera — Oggi alle 19 il nuovo sottosegretario di stato ha prestato giuramento a palazzo Braschi nelle mani di S. E. on. Salandra a cui lo aveva presentato il ministro Zupelli che assisteva al giuramento. Prima di recarsi dal presidente del Consiglio, il generale Elia aveva preso consegna dell'ufficio fattogli dal suo predecessore generale Tassoni.

Il maggior generale Vittorio Elia è nato il 14 ottobre 1859, a Casale Monferrato, provincia di Alessandria. Il 28 gennaio 1909 fu nominato colonnello del 2.o bersaglieri di stanza a Roma. Allo scoppio della guerra libica, per le sue speciali mansioni avute in passato ebbe un incarico di fiducia e partecipò attivamente alla guerra.

Comunque non era questo il primo dei suoi importanti servigi resi alla Patria. Nel 1883 sbarcò in Eritrea col primo battaglione bersaglieri e in seguito fu nominato capo delle truppe coloniali. Col grado di colonnello occupò l'importante posto di capo dello stato maggiore del 9.o corpo d'armata. Oltre gli ordini cavallereschi consueti, il generale ha conseguito la medaglia per la campagna di Africa e la Croce d'oro di merito per anzianità di servizio. Prima di essere nominato comandante del 2.o bersaglieri, il maggior generale Elia fece un soggiorno di parecchi anni a Costantinopoli in qualità di addetto militare presso quella nostra ambasciata. Contemporaneamente egli era anche accreditato nella stessa qualità ad Atene. Durante il suo soggiorno in Oriente il generale Elia rese dei grandi servigi e studiò con appassionato fervore non solo la organizzazione militare degli stati balcanici, ma anche la mentalità e le tendenze di quei popoli. Di giudizio equilibrato e di profonda cultura, egli era consigliere apprezzatissimo della nostra ambasciata. A Costantinopoli il generale Elia ha lasciato i migliori ricordi di sè non solo negli ambienti diplomatici, ma anche in quelli mondani dove era sempre ricercatissimo e apprezzatissimo. Fu a Candia per organizzare la gendarmeria e applicare provvedimenti per l'ordine pubblico. Come addetto militare in Atene ebbe occasione di ben conoscere l'ambiente balcanico e fu anche per missioni delicatissime al Cairo.

Ecco il suo stato di servizio: allievo alla scuola di Modena 14 ottobre 1877; sottotenente del 1.o bersaglieri 4 aprile 1881; tenente in detto 19 luglio 1883; capitano del 5.o regg. fanteria 4 novembre 1889; capitano nel corpo di stato maggiore 3 aprile 1890; maggiore del 60.o fanteria il 29 dicembre 1898; maggiore nel corpo di stato maggiore 11 marzo 1900, e quindi nel corpo delle truppe coloniali 2 maggio 1900; promosso tenente colonnello e destinato capo dello stato maggiore della divisione di Torino il 6 giugno 1904; promosso colonnello al comando del corpo di stato maggiore; capo di stato maggiore del 9.o corpo d'armata 26 gennaio 1909; comandante del 2.o reggimento bersaglieri 22 giugno 1911; promosso maggior generale comandante della brigata Ancona (69-70 fanteria) di stanza a Firenze, 1.o febbraio 1914.

Il generale Elia partecipò alle campagne d'Africa e di Libia. E' decorato di molte onorificenze italiane e straniere, e fu addetto militare presso l'ambasciata italiana di Costantinopoli il 2 marzo 1907.

Le truppe irregolari epirote

saranno aggregate all'esercito greco

ROMA 15, ore 22 — Giorni fa abbiamo dato la notizia che le truppe irregolari del governo autonomo dell'Epiro sarebbero annesse a quelle regolari greche. Oggi siamo in grado di confermare questa notizia. L'annessione delle bande epirote all'esercito greco, e precisamente al 9.o corpo di armata di Janina, sarà realizzata fra pochi giorni.

I preparativi necessari si sono già fatti e le truppe autonome si sono divise in due divisioni. Il governo autonomo dell'Epiro cesserà di esistere silenziosamente, e il governo greco assumerà tutti i poteri dei diversi rami della amministrazione.

Il governo greco giustifica le ragioni di questo fatto col nuovo stato di cose in Albania, che scioglie la Grecia dalle obbligazioni prese davanti alle potenze.

Quanto alla sorte del governatore attuale d'Epiro, signor Zographos nulla si conosce ancora. Forse, dimettendosi anche lui silenziosamente dal potere Epirota, si contenterà del suo titolo di deputato alla Camera greca.

Al ministro della guerra ed organizzatore delle bande epirote signor Doulis, tenente di fanteria nell'esercito greco, sarà affidato il comando delle truppe di Janina.

Il nuovo aspetto che sta per prendere la situazione epirota interessa vivamente l'opinione pubblica italiana, specialmente per ciò che riguarda l'azione delle bande epirote su Valona.

Per la trasmissione di gioielli

fra l'Italia e le sue colonie

ROMA 15, sera. — Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Allo scopo di rendere possibile tra l'Italia, la Colonia Eritrea e la Libia la trasmissione straordinaria di gioielli e oggetti preziosi e altri valori non cartacei, che a norma delle vigenti disposizioni non possono essere inclusi nelle lettere assicurate, si è provveduto con un Regio Decreto che ha istituito un servizio speciale con le Colonie per lo scambio di scatole con valore dichiarato. Il nuovo servizio andrà in vigore col 1.o Gennaio 1915.

I volontari italiani in Francia

Camicie rosse nella patria dell'Eroe

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza

Come partono i volontari

La sera della partenza, a Bologna, al momento in cui alcuni amici levavano il calice augurale, mi fu consegnato un plico chiuso con la soprascritta: «Da aprirsi in alto mare».

Si fa torto al genere maschile se si pretende che la curiosità sia esclusiva di quello femminile.

Non sapevo di che mare si potesse trattare. Perciò a Piacenza ho aperto la busta, ed ho letto:

«Andare alla ricerca di una colonna di volontari italiani e seguirla fino al compimento di una eventuale impresa guerresca».

Da questo momento è incominciata la mia bellica avventura.

Era chiaro che si doveva trattare del mare Adriatico, ma per trovare la colonna garibaldina bisognava arrivar fino a Nizza per la buona ragione che qui vi poteva vivere almeno qualche ricordo dell'Eroe; ed a me non pareva possibile che si potesse divenire buoni garibaldini ,senza avere un pensiero per la città che all'Eroe aveva dato i natali.

Così sono partito alla ricerca dei volontari.

Di positivo nulla. Dalle Romagne ne sono partiti a centinaia misteriosamente come se ciascuno avesse dovuto muovere a commettere uno stesso delitto concertato.

Neppure l'aria doveva sapere; ma ne hanno parlato i giornali e l'Austria, per dar prova di essere bene informata, ha preparato accoglienze festose seminando i mari di mine.

Sono partiti senza strette di mano, senza auguri, senza abbracci; oscuri, come proscritti, senza l'applauso della folla che sventola bandiere ed inneggia con musiche patriottiche a chi porta sui campi di battaglia l'olocausto della vita. Forse per questo sono partiti contenti.

Come viaggiamo

Qualcuno lungo il viaggio nel litorale si è vendicato sottraendo ad un cestino di uva che un viaggiatore custodiva gelosamente sotto il sedile un sottilissimo grappolo per dimostrare a se stesso che anche nelle più semplici contingenze della vita occorre prova di piccolo coraggio.

Ne erano partiti, a centinaia; avevano complottato nelle piazze, nei caffè, nei collegi. Si erano ritrovati furtivamente per comunicarsi le ultime notizie ma si leggeva in modo aperto dal loro impaccio e dalla loro disinvoltura studiata che erano dei carbonari.

Più tardi si tradivano per il tallone di Achille; le scarpe gialle. Ai confini si trasformavano in rei confessi, col corpo di reato in mano, troppo semplice e troppo ostentato: un fagotto incartato in un giornale. Ne erano venuti dalle 71 provincie dell'Italia unita: uno dei più giovani è il trevisano Ugo Mainero che mi riporta al ricordo di Gino Capelli il più biondo, il più grande dei volontari che a 15 anni hanno dato il sangue a Domokos. Da Pisa ne erano partiti a squadre di tre o quattro ciascuna silenziosamente costeggiando l'Arno. A Livorno si recavano in una viuzza eccentrica allietata dallo sbandierio di camicie e lenzuola sciorinate al sole. Qualcuno ha potuto imbarcarsi per Marsiglia pagando il passaggio a bordo di bastimenti che avevano sbarcato petrolio, o carbone. Ventinove di essi si sono avventurati per la Corsica sopra un piccolo veliero. A Capo Corso l'albero si è spezzato ed hanno dovuto sbarcare a Villa Franca per poi proseguire.

Non mancarono quelli che da Livorno o dalla Spezia hanno proseguito per Napoli nella speranza di poter giungere a destinazione con un giro molto vizioso. Però la maggioranza di essi ha seguito la grande strada ferrata che per Genova conduce a Ventimiglia.

La religione dei ricordi

Sono cresciuti di mano in mano lungo il percorso, ma quasi tutti a Genova hanno voluto fermarsi per ritemprarsi alla religione dei ricordi. Quelli che passavano per la stazione di Brignole si facevano avvertire in tempo: e volevano vedere Villa Spinola biancheggiante in mezzo al bosco oscuro, donde Garibaldi alle 10 di notte imbarcò per Quarto con i suoi ufficiali. Ad Albaro domandavano di avere indicata la villa dove Byron passò l'ultima notte prima di partire per la Grecia. Hanno racimolato tutte le loro risorse contanti; avranno fatto debiti ma hanno voluto avere l'onore di fare tutto per slancio di cuore ed hanno pianto quando, arrestati alla frontiera, si sono visti costretti a ritornare. Fondi per sottoscrizione nazionale non ne sono stati raccolti. Siamo quindi lontani dal milione e mezzo della spedizione dei Mille.

A Genova uscendo dall'albergo per la stazione, il facchino mi ha procurato la conoscenza del primo volontario.

— Va a Ventimiglia anche lei? — gli ho chiesto.

— A Savona; poi per il Colle di Tenda.

Ho spiegato che non occorreva; le vie traverse sono sempre le più pericolose e poteva con me tentare il valico.

Gli ho inspirato fiducia. Mi ha detto che il mio era stato un incontro di buon augurio ed abbiamo fatto il viaggio fino a San Remo chiacchierando.

Ma si poteva sentire nell'accento, si poteva leggere nel languore degli occhi una delusione della vita, un rimpianto, una ribellione del sangue a quell'andare incontro all'ignoto quando la giovinezza promette ancora una rivincita, quando ancora sorridono delle speranze.

Mi si è presentato. E' dell'Abbruzzo che partorisce poeti ed eroi. Già volontario di Libia, galionato di argento ed avvocato. Ha avuto la disavventura di fare perfino corrispondenze di guerra! Dimostra ancora tanta ingenuità che io gli sorrido quando mi dice con convinzione: «Andiamo subito a vedere Peppino Garibaldi?».

E' di Lanciano.

Il passaggio della frontiera

A San Remo abbiamo trovato due «colleghi»; abbiamo fatto telefonare alla questura di Ventimiglia avvertendo che sarebbero passati dei «giornalisti» i quali volevano far vedere le loro carte in regola e desideravano non avere noie.

Al confine infatti sono venute le autorità a renderci visita. Ci hanno dispensato dall'esibire le carte che non erano perfettamente in regola e poi abbiamo proseguito.

Le signore che viaggiavano nello stesso scompartimento hanno creduto a stento che in quel viaggio esse avevano conosciuto della gente che andava a morire. Erano troppo giovani, troppo spensierati e parlavano troppo. Poi non avevano uno scopo!

Anche per questo sono maggiormente ammirevoli: quando così disinteressatamente si va a combattere, per opporsi ad una violenza, solo per debellare un oppressore, è giusto che si senta incoraggiato questo entusiasmo e si veda seguito il lungo cammino con simpatia.

Le signore non hanno creduto, Meno ancora a tutta prima ha creduto un alto funzionario francese, il quale venne a chiedere le carte di riconoscimento. Ad uno dei volontari che volle ostentarne una dozzina, ammonì con gravità:

— *Nous sommes en guerre. Pas de plaisanteries, Monsieur!*

— Se lei mi conoscesse — rispose il volontario — non direbbe così. Io sono a sua disposizione.

E poi che la cosa pareva complicarsi, il giovane svelò il grande mistero:

— Sono un volontario che va a morire per la Francia. Permettete, signore, che io vada a morire ridendo. —

Si sono stretti la mano, e le signore hanno detto che si erano commosse...

A Nizza, nell'attesa

Così ne troviamo a Nizza a centinaia.

Sono studenti, avvocati, operai, ingegneri. Hanno questo solo di comune; sanno donde sono partiti, ignorano dove dovranno arrivare.

Occupano una piccola sala all' albergo. Si trattano come vecchie amicizie di collegio. Quelli maggiori in età si sono veduti in Isvizzera, dopo i moti di Romagna, si sono trovati in congressi; si stringono la mano soffermandosi un poco nella stretta e si riconoscono.

Vestono nelle foggie più svariate che la moda provinciale italiana abbia finora prodotto, ma nella maggioranza non sono all'apparenza fibre temprate ai disagi di una guerra; sono anzi tanto esili che sembrano destinate a spezzarsi dopo quindici chilometri di marcia.

Qualcuno ritira subito la candidatura al volontariato appena sente che si deve portare lo zaino.

Tutte le umiliazioni eccezion fatta di questa.

Qualche altro mette per condizione di esere nominato subito tenente. L'ultimo arrivato desidera solo di essere ammesso soldato semplice e di essere mantenuto a quella elevazione anche dopo la conclusione della pace col Kaiser e dopo i funerali dell'Austria.

Uno di San Remo, bel giovane, *muto*, fa appello perchè sia accettato, e ad ogni nuovo incontro che fa, scrive una lettera «alla spettabile commissione» per l'arruolamento.

Nella lettera dice: «Non sapevo affatto che occorreva esser raccomandato. Da quattro anni ho perduto l'uso della parola per tifo. Ero a Parigi. Da allora tornai a casa ma non mi inscrissi più a nessun partito Appartenevo al Circolo Libero Pensiero fini al '98 epoca in cui furono sciolti tutti i circoli che non la pensavano per principio politico, come il governo. Nel '99 partii per la Germania, Russia e Francia. Ritornai quattro anni fa. Prego l'illustrissima commissione di volermi arruolare. Sento benissimo ed a certi momenti parlo ancora un poco». Segue la firma.

E' stato arruolato stamane.

Non manca chi giunge opportunamente fornito di commendatizie: ma sono modeste aspirazioni da sottoporsi ai futuri comandanti per essere ammessi alla prima prova del fuoco.

Commovente affratellamento

Sono partiti tutti con un rimpianto. Ne ho seguito uno in via Carlo Felice a Genova che ha impiegato mezz'ora per foggiare un amuleto d' argento in cui ha suggellato riccioli biondi, con una fotografia, ed ha voluto che la catenella di argento gli fosse allungata fino all'altezza del cuore.

Un altro che ha dormito nella camera attigua alla mia si è lasciato sorprendere a conversare con un ritratto di una bella bambina di quattro anni. Nessuno però parla di morire. Parrebbe che in questa guerra, nella quale ogni cannonata consacrò una ecatombe, ognuna di queste giovani speranze senza patria, abbia avuto il battesimo delle virtù del Graal.

Uno si è ammalato ed i colleghi furono subito pronti a destinarsi le ore per la veglia. Ha la febbre a 42 e vuole partire.

C'è anche un rappresentante della aristocrazia repubblicana di Ancona, il conte Bosdari, reduce esso pure dalla Libia, e come l'altro avvocato: il nastrino della campagna d'Africa sul petto, ampio abbastanza per riceverne un altro in questa campagna.

E' con noi un giovanissimo fratello di Widmer, il quale racconta anche per conto suo avventure presso che sanguinose contro gli austriaci. Il padre ha esulato dopo che ha segnato ai maschi le vie delle rivendicazioni. La madre e le sorelle sono rimaste a Trieste aspettando.

Sono tanti che è impossibile parlare oggi segnatamente di tutti. Ma ciascuno ha una questione personale da risolvere con l'imperatore di Germania o con l'Austria.

Una illusione che svanisce

Sono arrivati ieri notte quattro triestini accolti con un entusiasmo senza fragore senza parole, quasi in segno di dispetto al lutto, come a dimostrazione di un dolore comune. Ma essi hanno avuto una grande delusione nel sentire che la spedizione non avrà la camicia rossa.

Qualcuno ha creduto di attenuare l'effetto disastroso della notizia osservando che non occorre ostentare al sole la leggendaria camicia quando la si ha sopra il cuore: gli altri non hano avuto animo di informarli che essi difficilmente faranno parte della legione perchè la mèta non è per ora Trieste bensì la frontiera francese per l'onore dell'Italia, per la vittoria della Francia.

Dal momento che sono riusciti a varcare la frontiera essi hanno ripetuto il motto di Napoleone: «*Da oggi la casa d'Austria ha cessato di regnare*». Perchè volerli convincere che incomincia a svanire la loro illusione?

Molti arriveranno ancora in questi pochi giorni che mancan alla partenza definitiva per Montelimar ,dove gia è il grosso della spedizione. Vi è Peppino Garibaldi col suo stato Maggiore. Chi lo ha visto lo descrive dal volto indurito nelle preoccupazioni di una vita avventurosa. Il maggiore Orlandi di Cardini comandante il battaglione, Ricciotti Garibaldi capitano; Sante Garibaldi, tenente; Bruno Garibaldi, sottotenente:

Ed io?

Io volevo andare come il giornalista della spedizione. Alessandro Dumas ha potuto avere l'onore di seguire i 1000 per ordine di Garibaldi, io per potergli disputare il vanto ho dovuto arruolarmi. Ma la cosa non è ancora definitiva. Certo che mi atterrò all'ordine: Seuire la spedizione fino al compimento di una eventuale impresa guerresca.

A questo proposito devo soggiungere che nessuno sa nulla di preciso. La spedizione è in gestazione: pare che sia sulle mosse della partenza ma è difficile mettere d'accordo le diverse opinioni e le varie correnti. Chi si afferma bene informato dicendo che si va ad occidente, altri si battono dicendo che si va ad oriente. Quello che è certo è che non si può domandare di più per giustificare il battesimo di legione garibaldina.

L'istruzione e il rancio

Partono con me pochi impazienti. Gli altri sono dediti col corpo, non con l'anima, alle esercitazioni ed alle istruzioni in piazza Eldorado. Dall'Hotel Trocadero, dove alloggiano, partono alle sei del mattino per la spianata.

Dalle sei e mezzo alle dieci fanno la prova generale della guerra. Ordine sparso, ventre a terra, di corsa, ed altro.

Istruiscono ufficiali francesi; sorvelia il generale Bertheux. Come fra gli spartani il pasto, come la legge nelle nostre corti di Assise, il rancio è uguale per tutti. Lo dicono ottimo. Due piatti, minestra, carne e pane.

Fino alle due in caserma a dormire; alle due esercitazioni; alle cinque «rancio». Poi libera uscita con permesso serale.

Tornano all'Hotel e vengono ansiosi verso di noi per sapere quando si parte. Noi che siamo i meglio informati non sappiamo assolutamente nulla.

Stamane è giunto un ex onorevole, ingegnere di Milano. (De Andreis probabilmente. — N. d. R.).

Lo abbiamo assediato di domande, ma ci ha lasciati in una grande incertezza. Sono venuti pure l'on. Comandini e l'on. Chiesa i quali hanno tenuto un discorso ai volontari persuadendoli a pazientare. Questa incertezza dell'attesa comincia a sollevare non pochi malumori.

In pochi abbiamo fatto colezione nel grande salone dell' Hotel.

La conversazione non ha approdato neppure essa a stabilire il punto di sbarco e si è rianimata solo quando si è affacciato alla sala un tipo da Champignol coi pantaloni rossi e la giubba turchina del soldato di fanteria francese.

Lo abbiamo sequestrato con noi. Abbiamo saputo che è un allevatore di cavalli, che ha quattro fratelli e sette cognati sotto le armi alla guerra; ferito leggermente e non potendo sopportare lunghe marcie torna al deposito a cambiare divisa per l'artiglieria da fortezza.

Ci ha fatto invito, alla fine della guerra, per andare a trovare le sue galline che sacrificherà all'altare della pace. Ma io stesso che ho accettato l'invito non ricordo più lo indirizzo per il giorno della pace.

Il lutto della Francia

Nizza intanto ci appare una città spartana nella serenità del suo cordoglio: si direbbe che qui sia compendiato tutto il dolore della Francia. Ieri notte, arrivando ho camminato per pochi passi accanto ad una signora in gramaglie, così nobile nel portamento, così fissa nella immensità della sua tristezza che pareva impersonare tutto il sacrificio delle madri che hanno dato e che danno il sangue dei loro figli alla patria.

Stamane uscendo ho avuto l'impressione che a Nizza si celebri un pellegrinaggio per il più grande cimitero del mondo. E' invece che qui a Nizza, come in tutta la Francia, tutte le donne che passano hanno aperto nell'anima le ferite che hanno coperto di vittime le campagne francesi; ed il vermiglio delle piaghe sanguinanti coprono di veli per tradirne l'orrore e lo spasimo: dolore muto, spasimo dissimsulato nella serenità dello sguardo, nella rassegnazione disperata che non trova neppure il vano conforto del pianto.

I feriti continuano a giungere. Vanno già per le vie gli invalidi: quelli che nei primi combattimenti furono messi fuori lotta e che ora trascinano (sorreggendosi al bastone) una gamba che è rimasta storpia dopo l'opera sapiente del medico o che lasciano penzolare una manica vuota dalla tunica bleu, perchè il braccio non è più.

E nuovi carichi di carne mutilata giungono ogni giorno alla stessa ora: alle 16. Il popolo si accalca alla stazione: fa ala ai prossimi boulevards. Si scopre ed accompagna la lunga processione dei carri della Croce Rossa, con un augurio per quelli che sono arrivati con una speranza che domani non debbano giungerne più.

Si andrà a Trieste?

Domani partiranno invece altri nostri volontari per Montelimar. Ma non per Trieste: forse alla prima grande delusione.

Tre vie geograficamente finora hanno condotto a Trieste. La via di Nabresina per i viadotti del Carso, quella di Opicina e quella del mare italiano: lunghe, insidiose di mine e di pericoli imprevisti.

Alla fantasia, ricca di entusiasmi di tutta questa giovinezza, ne appare un'altra più facile, coronata di gloria. Essi, che giungono a Trieste per le vie del sentimento, vedono già nel plumbeo della montagna le colline tondeggianti sotto il velo azzurrino dell'aria; ed i pini e gli ulivi augurali che macchiano il cielo sotto l'altra verde pianura del mare, ed abbreviano con l'ansia del cuore l'immensità della distanza che da quella terra li separa. Trieste ai loro occhi si avvicina, non sotto il manto di fumo avvolgente dal porto ma in un trionfo di azzurrità radiosa in un idillio d'oro e di argento. La visione prende corpo e si anima: Vedono già nettamente le cupole, le case, le navi ancorate, i palazzi sulle rive, i baluardi, il campanile di San Giusto, il castello..., e l'evanescenza merlata di Miramare, bianca e salitaria vedetta fatta di madreperla in mezzo al velluto dei suoi giardini: cencezione di poeta, come sogno di un'anima, cristallizzato nell'albore del giorno e che rimane impenetrabile stinge sula tragedia di Massimiliano e di Carlotta.

Sognano così questi piccoli eroi, in attesa che possano essere grandi. Qualcuno fra i non pochi eruditi, parla animatamente della *grande città senza pace*, ricordando i legionarii di Manlio console, che inseguirono gli istriani in fuga per le valli, e le scorribande dei barbari che sono piombati dai facili monti verso la più verde Italia sopra quel guscio d'oro arenato sulla spiaggia, che salvò sempre il tesoro di latinità e che lo accrebbe anche tra la baronia dei prelati e dei vescovi.

Pare quasi impossibile che vi sia gente del pari ricca di entusiasmo come di erudizione che voglia andare in cerca dell'emozione della morte.

« Ciacole.... »

Lo storico della spedizione continua a parlare facendo strage di volta in volta di Visigoti, bizantini, ostrogoti, slavi e longobardi e torna a descrivere Trieste supplice dinnanzi ad un re di Ungheria che la salvasse da Venezia tiranna: Venezia che mirò sempre ad affamarla chiudendole le porte del mare, Venezia che fu per Trieste il destino tragico.

— Queste proprio sono *ciacole*, dice un volontario della laguna.

— Io sa che Pasquale Rivoltella era Veneziano. Quel Rivoltella ha fatto il canale di Suez e ha lasciato morendo le sue ricchezze a Trieste e non a Venezia.

— Compreso il canale?

— Compreso la rivoltella?

— Furono nemiche, riprende lo storico ma sono nate sorelle perchè hanno nelle stesse arterie, nello stesso tortuoso canale lo stesso sangue italiano.

— Allora, osserva uno che più degli altri si annoia nell'attesa del fucile: se gli odi dei popoli dileguano, perchè non diciamo le stesse cose per la Francia? Non è anche questa sorella latina? E noi non dobbiamo far rivivere riconsacrare l' internazionale col sangue?

— A che pro? domanda l'ultimo, il taciturno scoraggiato e che fors epensa ad un amore deluso. — Noi anderemo: moriremo ma la violenza rimarrà. Vi sono delle fatalità che non si vincono. Il mondo è andato avanti sempre così. —

E' nelle sue parole una grande tristezza senza orizzonte, come il lamento di un'agonia.

Lo guardo: lo interrogo cogli occhi sorpreso: — Già pentito? Tu sei uomo forte tu hai cuore energico.

— Sono stanco, mi dice, di fare il ridicolo. Se fra cinque giorni non ci si muove vado a combattere nel Belgio. Io sono venuto per aiutare la Francia. Ho sempre voluto bene alla Francia: avrà avuto i suoi torti per noi, ma è un popolo generoso.

«*Sorelle! Lo stesso sangue!*». Ma in casa non possono nascere divergenze per una semplice questione di credità? E si può pretendere che mi rimanga amico chi mi vede diventare amico di un nemico? E si deve abbandonare una sorella solo perchè è nata ad altro destino che è stata travolta nelle spire della vita, che nella vita è stata più infelice? E la devi abbandonare quando vedi che la si afferra per le chiome e la si vuole trascinare nel trivio?

— Io se fra cinque giorni non ci si muove vado alla frontiera! — E pare che alla frontiera proseguiremo tutti perchè questa spedizione di garibaldini sulle coste della Dalmazia, verso il sogno di Trieste non è che un'aspirazione di anime impazienti. Tutti quelli che qui da ogni parte sono convenuti, senza squillo di tromba muoveranno ad occidente perchè non potranno imbarcarsi verso il punto che segna il sorgere del sole dal mare.

AUGUSTO ALZIATOR

La malattia dell'on. Di San Giuliano

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il bollettino della mattina

ROMA 15, ore 21. — La notte è trascorsa per il ministro abbastanza tranquilla. L'on. Di San Giuliano ha avuto due lunghi periodi di riposo. Dalle 6 in poi non ha potuto più prendere sonno e ha manifestato un po' di stanchezza. Tuttavia l'infermo ha voluto conversare con la baronessa di Santa Margherita e con la nuora. Appariva in certi momenti alquanto sollevato, e ciò ha rinfrancato un po' i famigliari e gli intimi. Alle 9,30 giungeva il prof. Marchiafava, che si è intrattenuto presso l'infermo fino verso le 12, e ha redatto il seguente bollettino:

« Notte tranquilla, continuano le condizioni di ieri con tendenza al miglioramento. Temperatura 36,6, polso 108, respiro 26.

F.ti: *Marchiafava, Samonati, Nazzari e Ficacci* ».

Alle 12 l' illustre clinico lasciava la Consulta.

— E' una tempra meravigliosa — ha detto accomiatandosi lestamente dai giornalisti che lo attorniavano.

E' stato quindi somministrato al ministro il solito cibo a base di latte e uova. Gli sono poi stati letti gli ultimi dispacci pervenuti e le edizioni pomeridiane dei giornali. Le sue condizioni sono rimaste immutate fino alle 15 circa. Poi l'infermo è apparso più stanco e alquanto abbattuto. Non è sopraggiunta alcuna crisi, ma la depressione generale dell'organismo si è lievemente accentuata. La voce è diventata alquanto più debole. Al medico ha chiesto con voce debole, ma ferma:

— Dottore, mi visiti e mi dica la verità. —

Peggioramento delle condizioni generali

Il dottore registrò le pulsazioni accelerate e la temperatura un poco aumentata e confermò le condizioni immutate. All'on. Borsarelli, che si congratulava con lui per il constatato miglioramento, l'on. Di San Giuliano rispose:

— Non mi faccia troppe illusioni.

E, rivoltosi al medico, aggiunse:

— Dia lei notizie sul mio stato all'on. Borsarelli. —

Il medico, rinnovò i giudizi abbastanza benevoli di poco prima.

— Senza febbre, disse, il polso buono e il respiro regolare. —

L'on. Borsarelli accolse con vivo compiacimento questa notizia e rinnovò i suoi auguri al malato, aggiungendo i saluti e gli auguri di molte personalità, che con tale scopo si sono recate al ministero. Fra queste l'on. Bertolini. Senonchè il dottore ha voluto, presente l' infermo, dare alla verità delle cose una leggiera attenuazione. L'esame ha constatato un peggioramento delle condizioni generali e un lieve aumento febbrile.

— E' un po' più fiacco — diceva ai girnalisti l'on. Borsarelli.

Naturalmente tuttociò determina nei membri della famiglia, e specialmente nelle figlie affezionatissime, un allarme fugace, ma il medico si è affrettato ad assicurarle, affermando di non esservi immediato pericolo.

Visite e telegrammi augurali

Il ministro è rimasto assopito per circa un'ora. Il breve riposo l'ha alquanto calmato. Verso le 17 l'infermo era più sollevato tanto che ha ricevuto il marchese Niccolini, col quale si è intrattenuto ringraziando l'amico dell'interessamento affettuoso. Il marchese Niccolini si è intrattenuto presso il ministro per parecchi minuti. Il marchese Giulio Visconti Venosta ha mandato a chiedere notizie.

Alle 17,30 l'ambasciatore di Austria, Barone Macchio, si è recato alla Consulta intrattenendosi negli uffici dell'on. Borsarelli e del comm. De Martino.

All'on. Di San Giuliano giungono da ogni parte telegrammi augurali ed espressioni di saluto. Personalità eminenti e non solo del mondo politico e diplomatico, hanno immediatamente telegrafato all'on. Di San Giuliano augurandogli di superare la crisi che lo travaglia. Moltissimi altri telegrammi sono pervenuti alle figliole, all'on. Pennisi, all'on. Borsarelli e al comm. De Martino.

Si è oggi recata alla Consulta la principessa di Linguaglossa, che ha chiesto della baronessa di Santa Margherita. La principessa ha atteso nel primo salone, dove le due signore sono rimaste brevemente a colloquio. La principessa ha avuto brevi parole di conforto e di saluto per la baronessa di Santa Margherita che insieme alla sorella segue con tanta ansia le fasi della malattia del padre.

La marchesa di Linguaglossa si è compiaciuta vivamente nell'apprendere che il ministro Di San Giuliano aveva qualche sintomo di miglioramento.

Il marchese Niccolini, che abbiamo avvicinato mentre usciva dall'appartamento dell'infermo, ha confermato che, nonostante la depressione delle forze, la prontezza e la lucidità di mente che l'on. Di San Giuliano conserva sono addirittura sorprendenti. Alle 18, S. E. Elia, sottosegretario di Stato alla guerra, venuto ad informarsi dello stato di salute dell'on. Di San Giuliano, è stato ricevuto dall'on. Borsarelli. Alle ore 19 l'on. Barzilai dopo avere chiesto notizie su la salute del ministro, si è recato a visitare il sottosegretario on. Borsarelli. Il prof. Marchiafava è tornato alla Consulta alle ore 18,20.

Il bollettino della sera

L'on. Di Scalea è tornato anche questa sera alla Consulta e ha potuto vedere per qualche istante l'on. Di San Giuliano mentre questi era assopito. I medici nella visita serale hanno constatato la continuazione del miglioramento, per quanto molto leggiero, che cominciò ieri sera. Ecco il bollettino redatto alle ore 19,20:

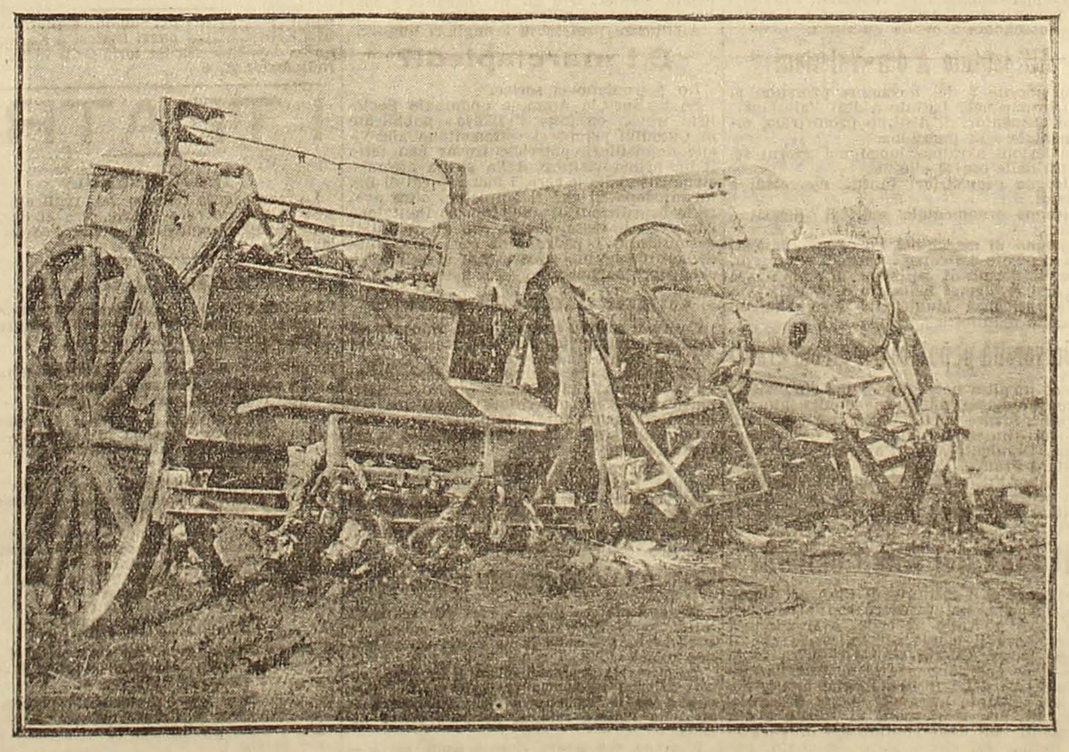
« Continuano le condizioni di stamane. S. E. è stato tranquillo tutta la giornata. Cessati i dolori gottosi. Temperatura normale. Polso 106. Respiro 26.

F.ti: *Marchiafava, Samonati, Nazzari, Ficacci* ».

Esportazione di cascami di cotone

ROMA 15, ore 21. — Il Ministro delle Finanze on. Rava d'accordo col Ministro di Agricoltura e Commercio ha consentito all'esportazione dei cascami di cotone per il periodo dal 16 al 31 corrente.

Obice tedesco da 105 mill. distrutto da una batteria francese a Fromentières



CRONACA DELLA CITTÀ

Il conflitto di Molinella

Un diversivo

Abbiamo ieri pubblicata la lettera che il comm. Quaranta rivolgeva all'associazione agraria e, crediamo, anche ai lavoratori di Molinella, per riallacciare le fila di un concordato colonico, spezzate dalla tragica giornata del cinque ottobre.

L'associazione agraria ha aderito, ma non altrettanto pare abbiano fatto i rappresentanti dei lavoratori. E veramente ci farebbe meraviglia il contrario.

Come è possibile che i rappresentanti dei contadini si accingano ad una serena e meditata opera di pacificazione, quando ogni intorno risuonano le più incomposte grida di ingiuria e di vilipendio?

Si tratta, badate bene, di un feroce eccidio commesso su miseri lavoratori inermi, da una turba forsennata di contadini, si tratta della caccia all'uomo preordinata e seguita con violenza senza pari, contro proprietari e capi dell'organizzazione padronale.

Con tutto ciò piovono da ogni parte gli ordini del giorno in cui le parole più blande sono: *speculazione del sangue, provocazione e sobillazione agraria, ignobile e brigantesca associazione* ecc.

E' il solito linguaggio, la solita gazzarra furibonda, che costituisce l'onesto diversivo al dovere di ragionare; che vuol soverchiare la voce degli avversari coll'intimidazione; e tiene soggiogato il minuto popolo pavido, il quale alza gli occhi ai suoi difensori, trasecolato e vinto da tanta sfrontatezza.

Ed oggi la parola d'ordine, il grido di guerra di tutte le rappresentanze del proletariato è: *contro le provocazioni.*—

Immaginiamo che anche l'ultimo appello del Prefetto rivolto all'agraria e ai lavoratori « colla speranza di ricondurre in quella terra travagliata la pacificazione degli animi » deve essere considerata una provocazione, se i lavoratori hanno risposto picche, e se il magno organo del socialismo italiano stampa in corsivo la terribile accusa che *il prefetto Quaranta in agguati ed insidie brigantesche ha acquistato attitudini insuperabili.*

Se le circostanze lo consentissero, sarebbe da far sbellicare dalle risa, questo tono tragico da tiranno di marionette.

Ma lasciamo stare il comm. Quaranta che affidiamo alla documentazione dell'on. Ciccotti, il cui ardore non è forse del tutto scevro dal nobile sentimento di cui si dice si compiacessero gli dei

Vediamo invece con obbiettiva serenità dove sia la verità — o quel tanto di presunzione di verità, davanti alla quale debba acquetarsi l'umano giudizio.

Torniamo, se vi piace, un poco indietro.

Il conflitto di Molinella, è risaputo, ha avuto origine da una richiesta dei coloni per la modificazione del patto colonico. Il dissenso però coi proprietari non cadde sulla sostanza economica del patto, ma su certe clausole formali. Particolarmente si chiedeva dalle organizzazioni dei contadini, che la *scritta* di locazione, tra proprietario e mezzadro, fosse stipulata fra il proprietario e la lega. I proprietari volevano invece conservare alla *scritta* la sua forma ed il suo valore di stipulazione civile ed individuale.

Diceva il sindaco Massarenti che questa sembrava una questione di forma, ma era invece di sostanza.

Infatti l'associazione agraria, che ha precisamente lo scopo di tutelare gli interessi collettivi ed individuali dei propri soci, ha così bene intuito la sostanza di quella formula, che si è decisamente rifiutata di accettarla.

Di qui il dissidio, ed infine il conflitto e l'epilogo doloroso.

Noi ricordiamo di avere altra volta interloquito per prospettare una soluzione: dicemmo (*il Resto del Carlino*, 22 luglio 1914) se i lavoratori hanno proprio questa morbosa apprensione di essere ingannati dal padrone nella compilazione della *scritta*, conferiscano un mandato legale ad un procuratore, perchè tratti e stipuli in loro nome e vece.

Dobbiamo aggiungere che il nostro suggerimento non era il frutto della convinzione che i contadini diffidassero veramente dei loro padroni. Ben sapevamo che questa diffidenza era uno specioso pretesto della lega. Era vero invece che la organizzazione di Molinella tendeva a ben altro programma: a togliere cioè ogni contatto personale tra lavoratori e datori di lavoro, per rimanere, essa lega, arbitra della mano d'opera.

E', infine, lo stesso identico programma che nel campo dell'avventiziato, si prefiggevano gli uffici di collocamento organizzati unilateralmente dalle leghe.

La persistente e metodica prosecuzione del fine di monopolizzare nelle leghe la mano d'opera, è il movente unico e vero di tutti questi dibattiti, che cercano di coprirsi con un programma economico, ma troppo spesso mostrano la corda del fine politico.

E' bene dirlo chiaro: e poichè l'organizzazione agraria, a mezzo dei suoi dirigenti, vede naturalmente ciò che si nasconde dentro e dietro alle formule sapientemente congegnate, per questo è avversata e designata coi più foschi colori all'odio del proletariato.

Tutto ciò che essa compie nell'intento di regolare con chiara e precisa coscienza i rapporti economici intercedenti tra capitale e lavoro assume la'spetto di una provocazione per coloro che non intendono a nessun patto subire contratti o limitazioni al programma di asservimento a cui vorrebbero sottoporre tutti quanti i lavoratori. E se il capo della Provincia con ogni migliore volontà tenta di ravvicinare le parti contendenti giudicandole ugualmente degne di rispetto e di considerazione siano esse le rappresentanze dei lavoratori o dei proprietari, ecco ancora gridare alla provocazione *del Prefetto in dolce connubbio con i briganti dell'Agraria e i manutengoli parlamentari delle sue gesta.*

Malgrado però così grave apprezzamento non è mancato da parte dell'autorità e dei proprietari il desiderio e la illusione di arrivare ad un componimento del grave conflitto ed è doveroso affermare senza possibilità di smentita che tutte le domande avanzate dai rappresentanti dei lavoratori furono nel limite del possibile accolte dalla Associazione Agraria dietro vivo e costante interessamento del Prefetto.

Non sappiamo se per il suggerimento nostro o per evidente intuizione della cosa, era stato proposto ai lavoratori di farsi rappresentare nella stipulazione della scritta di locazione da un procuratore legalmente costituito di loro fiducia; ma le leghe volevano che non un solo procuratore, ma diversi procuratori potessero rappresentare i coloni.

Evidentemente si voleva arrivare per altra via a sostituire la lega ai singoli coloni interessati; ma poichè giuridicamente considerato il mandato può essere esercito da uno o più procuratori sia unitamente che separatamente, senza per questo diminuire o comunque cambiare la personale responsabilità del mandante così l' Associazione Agraria conformemente ad un retto criterio giuridico, aveva accettato anche questa forma di rappresentante purchè finalmente si addivenisse all'accordo. Si vede adunque come l'atteggiamento provocatorio attribuito ai proprietari sia tutto un parto di fantasia, mentre è chiaro invece che non mancò mai il vivissimo desiderio della migliore arrendevolezza.

Quanto poi all'ultimo episodio, finito così tragicamente, noi ci guarderemo dal parafrasare e dal ritorcere le accuse e le contumelie che vengono sparse in questi giorni su tutti i giornali socialisti, e in tutti gli ordini del giorno delle varie categorie di organizzati.

Vogliamo però ancora una volta affermare, ciò che è verità incontestata e cioè; che a Molinella nel giorno 5 di ottobre l'Organizzazione Agraria non aveva nè l'intenzione nè lo scopo di sostituire forzatamente alla mano d'opera organizzata, la mano d'opera libera. Se tale fosse stato il proposito noi siamo certi che, per parte della autorità, si sarebbe provvisto nel modo più sicuro alla tutela della libertà di lavoro. Basta infatti ricordare che nel giorno stesso, nella medesima provincia (a Persiceto), si potè far azionare una macchina decanapulatrice a mezzo di liberi lavoratori protetti dalla truppa, senza che avvenisse il minimo incidente.

Per quante capziose argomentazioni si vogliano fare dagli avversari, nulla varrà a convincere che i lavoratori di Molinella, o meglio, i loro capi, non conoscessero le pacifiche intenzioni dell'avv. Donini e dei suoi compagni, onde l'assalto preordinato assume la forma e i lvalore di un agguato selvaggio.

Tuttavia la buona volontà di chi vorrebbe, ad ogni costo, e con ogni sacrificio, ricondurre ad un normale funzionamento di vita civile quella plaga di campagna bolognese, non cessa di suggerire nuovi tentativi per riavvicinare le parti contendenti.

Giustamente la lettera prefettizia, rimasta senza risposta da parte dei rappresentanti delle organizzazioni proletarie, intende distinguere coloro che si resero colpevoli di un delitto, dalla massa della popolazione laboriosa, non colpevole d'altro che di avere subito un giogo ignominioso; verso costoro permane il dovere di tentare le vie migliori di pacificazione, tanto più che liberati dall'incubo di una violenza morale e materiale, fino a ieri immanente sul loro spirito, sentiranno essi stessi il desiderio di un ritorno al normale funzionamento di vita civile e di rapporti sociali ed economici tra capitale e lavoro.

L'impero della legge, che è poi il trionfo della libertà, solleva oggi i cuori dei lavoratori nell'agro Molinellese.

Un'adunanza in Provincia per il nuovo contratto d'affitto

Per Sabato 17 corrente, alle ore 21, sono stati convocati dal Sindaco e dal Presidente della Deputazione Provinciale, nella Sala del Consiglio Comunale, i membri della maggioranza dei Consigli Comunali e Provinciale, delle Opere Pie, dell'Officina del Gas, dell'Istituto Autonomo, della Commissione Provinciale di Beneficenza e della Giunta Provinciale Amministrativa per accordi intorno ai seguenti oggetti: Beneficenza, Contratto d'affitto, Forniture e lavori, Case Operaie.

La Conferenza Interproletaria

a Bologna

Il proletariato italiano attende con viva curiosità l'esito della riunione socialista indetta per posdomani a Bologna.

Vi parteciperanno i rappresentanti delle massime organizzazioni proletarie. L'Unione sindacale sarà rappresentata da Armando Borghi al convegno che dovrà discutere per un'intesa sull'atteggiamento... definitivo rispetto alla guerra.

Una dimostrazione di disoccupati

a Vergato

Ieri mattina vi è stato a Vergato una dimostrazione di 200 operai per reclamare lavoro. Il sindaco Monari ha ricevuto una commissione accompagnata dal rappresentante della Federazione dei Lavoratori della Terra e potè ad essa dare notizie di un telegramma dell'amministrazione Ferroviaria che richiedeva circa 100 operai per il rifacimento di un binario e promise pure l'inizio prossimo dei lavori della strada di Prunarolo che attende l'approvazine solo della Giunta Provinciale Amministrativa.

Con questi due lavori e con quelli già preventivati dalla Provincia, con la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo e la costruzione della strada da Rappolo in Consorzio con Castel d'Aiano, si mette insieme un programma di lavori per fronteggiare alla meglio la disoccupazione invernale.

La dimostrazione si sciolse dopo aver udito il riferimento della Commissione.

In Questura

Il commissario cav. Lucarelli della Sezione di P. S. di Mezzodì è passato a dirigere la Sezione di Settentrione; il dottore Giordano, commissario alla Questura, è stato trasferito alla direzione della Sezione di Mezzogiorno; il delegato Corona, facente funzione di Commissario a Settentrione è passato alla Divisione di polizia giudiziaria alla Centrale.

Il commissario cav. Venzel, già dirigente la Compartimentale di Bologna, è partito nel pomeriggio di ieri per Genova, essendo stato assegnato a quella questura.

All'Istituto Aldini-Valeriani

Col giorno 3 del novembre prossimo si riapriranno nell'Istituto Aldini Valeriani i corsi elementari di disegno geometrico, ornamentale e di macchine.

Le lezioni avranno luogo nei giorni seguenti dalle ore 19 alle 21.

Disegno geometrico: lunedì, mercoledì e venerdì.

Disegno ornamentale: martedì, giovedì e sabato.

Disegno di macchine: 1.o corso - lunedì, giovedì; 2.o e 3.o corso - martedì e venerdì.

Per le norme di iscrizioni ed ammissioni ai corsi rivolgersi nell'atrio dell' Istituto o della residenza Municipale dove è affisso apposito manifesto.

L'Università popolare per gli emigranti

Ecco un'altra nota di soci che rinunziano il residuo tassa d'inscrizione alla gita di Parigi a favore degli emigranti rimpatriati.

Roveri Giuseppe, Gnudi Luigi, Cesari Giuseppe, Draghetti Aldo, Pagani Ferdinando, Cristani Franco, Costa rag. Antonio, Malaguti Lino, Viti prof. Rodolfo, Viti Rina.

Si pregano coloro che ancora tengono depositate le quote a volerne sollecitare il ritiro.

Il Club dei Buontemponi

Ieri sera si è costituito il Club dei Buontemponi che, nel pensiero dei promotori, non avrà nè capo nè coda, e si adunerà per passare il tempo dimenticando che il tempo passa. Questo club ha scelto come sede delle sue adunanze le magnifiche rinnovate sale del Bar Ponte delle Lame, dove ieri appunto ha avuto luogo il *vernissage*, fra spumanti motti di spirito e più spumanti vini delle cantine del bravo Pietro Bernagozzi che è stato designato, per l'accoglienza anfitrionale, buontempone onorario.

I funerali dell'avv. Matteucci

a Castel S. Pietro

Ci telefonano da Castel S. Pietro, 15:

Le onoranze rese stamane alla salma dell'avv. cav. Matteucci, giunta stanotte da Bologna, sono state veramente imponenti. Il concorso degli amici e conoscenti dell'illustre estinto è stato numerosissimo e varie personalità sono intervenute da Bologna.

Il Municipio di Castel S. Pietro, del quale il cav. Matteucci fu Sindaco per lunghi anni era rappresentato dagli assessori Pesci e Spisni, dal Segretario avv. Sarti, dai pompieri col gonfalone comunale e dal corpo bandistico; la Banca Cooperativa Agricola di cui era attualmente il Presidente, dal sig. Passatempi vice presidente, dai consiglieri Cavazza, Alpi, Ferretti, Alberici, dal Segretario rag. Bianchi, dal cassiere Cenacchi, dall'impiegato Magnani, dai Sindaci prof. rag. Parisini, dott. cav. Bianchi e cav. Gottarelli.

Abbiamo notato una larga rappresentanza del foro bolognese col Senatore on. Pini, gli avvocati Rizzoli e cav. Daddi dello studio Matteucci, quest'ultimo anche per il pretore del II.o Mandamento di Bologna, gli avvocati Agostinelli, pretore in rappresentanza anche del Tribunale, Fabbri, Del Citerna, Burzi, cav. Seganti Presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, ecc.; i signori cav. Foresti, cav. Chiusoli, cav. Serrazanetti Michele e Innocenzo, cav. uff. Paglia, ing. cav. Gasparini, ing. cav. Bonetti per la Società Veneta, ing. Lisi, Dal Monte, Montanari Domenico anche per la Banca Emiliana Romagnola, avv. Lucca anche pel rag. Rabbi, Montanari P. Lenzi, Rimondi, Pranzini, dott. Guarducci, dott. Alvisi, dott. Bignardi, Gardi, Beretta, Bolis, cav. Pasi, Paglia Giovanni, Bagnara, Ghigi, Lelli, Parenti, Rivalta, Baccheroni, Masi, Sassoli, Mainetti, Landi, Zanasi, Sarti, Mimmi, Giovanardi e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Fra le signore: prof.a Cremonini-Beretta, Paglia, Passatempi con signorine, Gherardi, Rizzoli, Pirotti-Pasetti, Bianchi-Paglia, Bianchi-Conti, Raggi, Balatroni ecc. Telegrafarono: il Presidente del Tribunale, il sindaco di Monte S. Pietro, la Cassa di Risparmio di Medicina, il sig. Raimondi, il cav. Giudici e vari altri.

La Banca di Castel S. Pietro per onorare la memoria del proprio Presidente ha elargito lire mille in beneficenza.

Una caduta dell'on. Stoppato

MONSELICE 15, ore 20. — L'on. Alessandro Stoppato transitava a piedi per la via Umberto I.o, quando inciampava e cadeva a terra. Rialzato premurosamente dal figlio e dagli amici, accusò subito qualche dolore a una spalla, per cui si recò ala vicina farmacia Steiner, ove gli fu riscontrata una lieve contusione all'omero destro.

All'illustre professore i migliori auguri.

E i marciapiedi?

Un petroniano ci scrive:

Se la Spett.le Amm.ne Comunale Socialista trova ben fatto l'«Ukase» pubblicato ai Cittadini perchè si sottomettano alle visite domiciliari, potrebbe trovar ben fatto il far prima visitare, dalla stessa commissione che visita le case, i marciapiedi di Bologna; dopo di chè il Municipio oltre avere le benedizioni di quel famoso Pantalone che paga le tasse, chi sa che gli inquilini e sopratutto i padroni di casa non chiudessero un occhio ericevessero la noiosa visita sopraccennata.

Giuoco del Pallone

Causa il cattivo tempo, la 3.a giuocata all'antica annunciata per ieri, verrà svolta domani sabato 17 corrente alle ore 15,30.

L impresa onde aderire alla richiesta di molti amatori del classico giuoco, confermava il celebre giuocatore Trombetta per una permanenza fino a Lunedì.

Oggi alle ore 15,45 si giuocheranno le seguenti prtite

1.a Partita — Ercolani, Bellini, contro Volpini, Patriossi.

2.a Partita — Zini, Patriossi, Rasero, contro Ercolani, Sardi, Belluzzi.

3.a Partita — Zini, Sardi, Rasero contro Bellini, Trombetta, Belluzzi.

Un piccolo incendio a Roncrio

Ieri verso le ore 16,55, a poca distanza dalla chiesa parrocchiale di Roncrio, si sviluppava d'improvviso l'incendio in un fienile con attigua casa colonica.

Sul posto si recarono subito i pompieri, comandati dal colonnello cav. Cavara; e dopo alcune ore, le fiamme, che già minacciavano di involgere l'intera cascina, poterono essere domate.

Il danno, che poteva riuscire molto grave — data la vicinanza della abitazione colonica — fu così limitato a poche centinaia di lire.

I ladri in casa dell'oste

Ieri sera, prima delle ore 22,40, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di certo Lipparini Luigi, conduttore di un'osteria in Via Riva Reno, e rubarono un orologio, un mantello ed una rivoltella: il tutto per un valore complessivo di 55 lire.

Fortunatamente i ladri non si accorsero, nella loro frettolosa ricerca, che in un cassetto del comò si nascondevano oltre 300 lire. Il furto è stato denunciato ieri sera in questura.

Per un'esercitazione di tiro a scopo benefico. — Ci scrivono:

« Perchè, coi tre Stand che abbiamo a Bologna: quello dei Crociali, del Circolo Caccia e Arco Guidi?... non si dà, almeno di tanto in tanto qualche tiro di Beneficenza? e si che i titoli della Beneficenza non mancherebbero!... In questi giorni in cui tanto giustamente, si consigliano l'esercitazioni colle armi, io credo che anche per unire l'utile al dilettevole, il concorso alle gare di beneficenza non potrebbe essere che grandissimo. A mio parere potrebbero anche concorrere tutte le ditte Commerciali con alcuni oggetti in premio, se anche di poco valore e di qualsiasi specie onde sollecitare i più refrattari od invogliarli alla gara ».

Le vetture pubbliche e i « numeri doppi ». Quando fu istituito il Consorzio fra i conducenti vetture pubbliche, presieduto allora e tuttora dal sig. Alberto Testi, fu stabilita l'abolizione dei « numeri doppi ». In principio tutto andava bene, regolarmente, ma a poco a poco sono ancora apparsi numeri doppi ed ora ve ne sono in tutte le piazze. Sarebbe un'ottima cosa che si sorvegliasse con più rigore contro l'abuso, che torna a danno di chi osserva scrupolosamente le disposizioni regolamentari.

Conferenze agrarie. — « Sulla opportunità di intensificare ed estendere la coltura granaria » parlerà il prof. Luigi Zerbini, direttore dell'Ufficio Agrario provinciale, nei seguenti luoghi:

Sabato 17 corr. alle ore 10 nel Teatro Comunale di Bagni della Porretta e domenica 18 corrente alle ore 11,30 a Luminasio (Marzabotto) nei locali delle scuole elementari.

Tiro a Segno. — La Società del Tiro a Segno ci comunica:

« I soci inscritti all'ultimo corso di istruzione preliminare sono invitati a trovarsi domenica prossima alle ore 8 e mezza precise al Poligono del Meloncello per prendere parte, prima della esercitazione di tiro, alla istruzione di plotone.

Coloro che non hanno ancora regolarizzato la loro iscrizione sono pregati di farlo prima di domenica.

Circolo Turistico Bolognese. — Domenica 18 corrente, il Circolo Turistico organizzerà una gita podistica a Monte Salvaro (m. 826). Partenza alle ore 6 dalla stazione centrale; ore 7 arrivo a Pioppe di Salvaro. Ore 11 colazione a sacco sulla vetta di Monte Salvaro. Ore 16.30 arrivo a Bologna.

Cronaca d'oro. — Il sig. cav. Luigi Masetti, per onorare la memoria del compianto sig. avv. cav. Anastasio Matteucci, offre L. 50 alle Piccole Suore dei Poveri — I signori cav. Innocenzo, Lodovico e Claudio Serrazanetti, offrono L. 20, per onorare la memoria del compianto sig. avv. cav. Anastasio Matteucci.

— I signori Fratelli Chiusoli di S. Lazzaro per onorare la memoria del compianto avv. cav. Anastasio Matteucci hanno offerto al R. Ricovero la somma di L. 15 invece di fiori.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà la Banda Municipale in Piazza Nettuno, questa sera Venerdì 16, alle 17,30.

1. Wagner: « Maestri Cantori » - Sinfonia — 2. Massenet: « Manon » - Atto 1.o — 3. Catalani: « Loreley » -Danza delle Ondine — 4. Wagner: « Lohengrin » - Atto 1.o — 5. Pratella: « Inno alla Vittoria ».

« Bononia Skating ». — Il nuovo Consiglio direttivo di questa società offre per domenica 18 dalle 15 alle 19, agli abituée dei locali sociali un matinée danzante.

Castellate d'uva in Città. — A tutto il 14 Ottobre 1914 sono entrate in Città Castellate d'uva N. 20,169. Nell'anno scorso ne erano entrate N. 21,056. In meno nell'anno 1914 N. 887, pari a quintali 7,454.80.

STATO CIVILE

14 *Ottobre*

NATI: Maschi 0 — Femmine 6 — Totale 6.

MORTI: Ferrari Fernando, d'anni 1, Bertalia 205 — Zappi Michele, d'anni 50, celibe, colono, Ercolani 12 — Bonafede Romano, d'anni 1 e mesi 6, Rialto 42 — Farnè Germana, d'anni 57, coniugata, massaia — Lagari Bruna, d'anni 1. — Totale 5.

MATRIMONI: Frescura Valentino, impiegato, colla Nanni Emma, massaia — Marasco Gaetano, cuoco, colla Masotti Olga, massaia — Benassi Armando, seggiolaio, colla Caprara Carolina, massaia — Zamboni Luigi, commesso, colla Ponti Ester, sarta — Pancaldi Mariano, operaio, colla Zucchini Maria, massaia.

Il Paradiso delle signore al Grand Hôtel d'Italia.

La Direzione del Palazzo delle Aste di Milano è incaricata di liquidare il ricco campionario di pelliccerie confezionato di una importantissima ditta di Lipsia, che non può essere rinviata alla casa fabbricante causa il conflitto europeo. Perciò tutte le pelliccerie saranno vendute a prezzi rovinosi. La vendita avrà luogo in Bologna per soli tre giorni a cura del perito patentato Edoardo Moretti direttore del Palazzo delle Aste Milano e Firenze nel salone terreno del Grand Hôtel d'Italia, Via Rizzo Bassi. Oggi secondo giorno di vendita dalle ore 10 alle 19. Domani ultimo giorno di vendita dalle ore 10 alle 18.

IMPERMEABILI per uomo, signora e ragazzi Inglesi e Nazionali, unico deposito alla Sartoria OLD ENGLAND Indipendenza, 6.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La compagnia Mauro ha replicato iersera *Il piccolo re* e questa sera ci darà la prima rappresentazione della *Vedova allegra.*

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Italiana di opere comiche ed operette G. Mauro — Ore 20,45: *La vedova allegra.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Fata Morgana*, dramma passionale. — *Max Linder a Monaco*, commedia brillante.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Figlio*, grandioso dramma in tre atti. — *Gli uccelli nella loro intimità*, dal vero. — *Da galeotto a marinaro*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Severo Torelli*, dramma storico. — Ultime sere della troupe belga *Huls Pirs Trios.*

Grandioso Cinema della Borsa Indip. 22 Oggi *I cosmopoliti*, dramma in tre atti. — *Dick pompiere*, scena comica. — Tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 nelle sale d'aspetto *Orchestra Tzigana.*

CINE FULGOR

Il dottor Satana, grandioso dramma in 4 atti, tratto dal celebre romanzo di Leone Sazie, il popolare autore di « Zigomar ».

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Via Calzoleria. — Grande successo. — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle ore 20 alle 1.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 *Scuola d'eroi*, spettacolo di lungo metraggio.

Le navi-Asilo

Gli orfani dei pescatori dell'Adriatico sulla "Scilla,,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 15, ore 19 — In applicazione alla legge per le navi-asilo e per l'opera nazionale di patronato per le medesime, il Ministro della Marina d'accordo con quelli dell'Interno e dell'Istruzione, ha provveduto alla costituzione del consiglio dell'opera in conformità dell'art. 2 della legge. Il consiglio è presieduto dal ministro senatore Viale e, in sua assenza, dall'on. Battaglieri sottosegretario di Stato. Sono chiamati a farne parte come consiglieri ordinari per il triennio 1914-1917 l'on. Pietro Lanza di Scalea, delegato dal Ministero dell'interno, donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, quale delegata dal Ministero dell'Istruzione, e l'on. Luigi Luzzatti in rappresentanza della Nave Asilo « Scilla ».

Per la nomina dei rappresentanti le navi asilo « Caracciolo » e « Stella Polare », sono in corso gli atti amministrativi che provvedono alle rispettive designazioni.

Sono stati inoltre nominati, con regio decreto, a far parte del predetto consiglio come membri straordinari in conformità dell'art. 2, lettera B della citata legge: il vice ammiraglio Nicastro, Segretario generale al Ministero della Marina, il comm. Riccardo Marcelli, capo del servizio del personale civile e affari generali al detto ministero, il comm. prof. Davide Levi Morenos.

Il Ministro della Marina, presidente dell'opera, ha provvisto a che vengano ricoverati subito, a spese dell'opera, nella nave asilo « Scilla » di Venezia, come a suo tempo vi telefonai, i seguenti minorenni: orfani dei pescatori periti nell'Adriatico in seguito allo scoppio delle mine vaganti: Fabbroni Livio, di anni 12; Fabbroni Ottavio, di anni 16; Lunghini Aldo, di anni 11. Questi ragazzi sono partiti oggi per Venezia unitamente al piccolo mozzo Volturno Carboni, quello che era imbarcato sul battello distrutto « Alfredo P. » che deve la sua salvezza all'essersi trovato a dormire sopra coperta al momento dello scoppio.

Tre mine vaganti

pescate dalle torpediniere a Pesaro

ANCONA, 15, ore 21 — Nessuna notizia si è più avuta intorno alla torpedine che ieri si diceva avvistata al largo di Monte Marciano.

La torpediniera uscita ieri sera e stamane dal nostro porto ha trovato soltanto dei pezzi di legno, molto probabilmente scambiati dai pescatori per la mina. Oggi però altre tre ne sono state trovate da alcune torpediniere che per ordine del ministero della marina perlustrano lungo il nostro litorale. Nel pomeriggio le torpediniere P L 11 e P N 12 ne hanno trasportata una nel nostro porto, rinvenuta circa a 15 miglia da Pesaro. L'equipaggio ha tolto alla mina l'innesto per renderla inoffensiva, quindi l'ha imbragata e presa a bordo. L'operazione per togliere l'innesco è stata assai difficile ed emozionante, perchè non voleva uscire. La mina trovasi ancora a bordo della torpediniera P. L. 11, mentre l'innesto è sulla P N 12. La mina è identica a tutte le altre già pescate e cioè di forma cilindrica col rocchetto che serve per la catena che la tiene fissata all'ancora. La mina era rovesciata.

Si ha poi notizia da Pesaro che altre due torpedini sono state pescate dalle torpediniere di Porto Corsini che le hanno trasportate a Venezia.

Un ordegno sospetto

nelle acque di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 15, ore 21 — Nel pomeriggio di ieri, in questo stretto, nelle vicinanze di Reggio, di fronte alla città, sembra che un pescatore abbia rinvenuto una mina galleggiante di forma ovale.

Le autorità marittime si sono impossessate dello strano ordegno e ora procedono ad un esame per accertarne la consistenza. Intanto si è sospeso una corsa del *ferry boat.*

Emigrante che sorprende la moglie in fallo

ma riesce a salvare un buon gruzzolo

PARMA 15, sera. — Or non è molto un imprenditore di Fontanellato che era emigrato in Francia, scoppiata la guerra pensò bene di mandare qui la moglie con i risparmi fatti, in attesa degli eventi. Egli sarebbe venuto dopo se fosse stato indispensabile, oppure avrebbe richiamata la moglie se fosse ritornata presto la tranquillità. La moglie venne in Italia, ma anzichè andare in provincia si fermò a Parma, ove la raggiunse poco dopo un operaio che lavorava col marito e che aveva avuto fretta di rimpatriare.

L'imprenditore che dalla Francia scriveva continuamente e non aveva più notizie della moglie pensò di ritornare in patria; e giunse a Parma il primo del corrente mese e riuscì a scoprire ove la moglie si era nascosta. Stamane per tempo, dopo di avere passata la notte facendo la guardia alla porta di casa, penetrò col delegato Signori e vari agenti nella camera degli amanti e li sorprese in flagrante. Il delegato, constatato l'adulterio, in una immediata perquisizione riuscì a sequestrare circa sei mila lire dei risparmi dello sventurato marito. Gli amanti vennero fatti vestire e furono tradotti in questura.

Bambino che cade dal treno in corsa

SACILE 15, notte. — Stamane alla nostra stazione, dal sotto-capo signor Pascali Vincenzo, venne medicato il seienne Rossi Antonio, di Francesco, che era caduto dal treno 1517 in moto nei pressi della stazione di Pordenone.

Il bambino presentava escoriazioni lievi alle mani e ferite alquanto gravi sotto il mento, ma però dopo essere stato medicato e ben fasciato potè per volontà della madre proseguire egualmente il viaggio.

La disgrazia devesi attribuire al ragazzo stesso che leudendo la vigilanza della genitrice aperse dall'interno lo sportello dela vettura.

L'orribile morte di un operaio

in un'officina di Milano

MILANO, 15, ore 21 — Nello stabilimento per la lavorazione dei metalli preziosi Colombo Abramo e C. in via Quadronno 6, oggi, alle 16 l'operaio Cesare Barozzi di anni 59, mentre lavorava sopra una macchina azionata ad elettricità, perdette l'equilibrio e cadde fra gli ingranaggi. Lo sciagurato rimase orrendamente sfracellato ed ebbe il capo staccato dal busto.

I miseri resti furono trasportati alla camera mortuaria.

Il Barozzi era padre di quattro figli.

Ferisce il padre a colpi di martello!

ROVIGO 15, ore 20. — A Stienta certo Italo Pellegatti d'anni 34, venuto a diverbio per futili motivi col proprio padre Pellegatti Gioacchino d'anni 67, gli inferse due colpi di martello alla testa facendolo cadere al suolo svenuto e grondante di sangue.

Prontamente accorsero in aiuto dei poveretto alcune persone ed il medico del luogo mentre l'inumano figlio si dava alla fuga per evitare il carcere preventivo.

Sopra luogo si è recato un funzionario di P. S.

Una rissa fra soldati

alla Sanità Militare di Firenze

FIRENZE, 15, ore 21,30 — Un grave fatto è avvenuto in una camerata della scuola di applicazione di sanità militare. Mentre il soldato Mannucci e il caporal maggiore Maffei scherzavano fra loro al gioco cosidetto del « buon amico » nacque fra loro una rissa violenta.

Il Mannucci, ad un certo punto, si slanciò contro il suo avversario, colla sciabola sguainata e lo colpì alla coscia sinistra.

Il ferito trasportato all'ospedale venne dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Il soldato feritore fu passato alle carceri militari.

Corti e tribunali

Soldato condannato per furto

MODENA 15, sera. — Nello scorso mese — come foste informati — veniva arrestato tal Ravà Mario, soldato di 2.a categoria presso il 36.o fanteria, imputato di furto in danno del sig. Giuseppe Branchini, in complicità di tal Cangioli Luigi.

Il processo, che ha avuto luogo oggi al nostro Tribunale, per il fatto che il Ravà è molto conosciuto, ha richiamato molta gente. Il Ravà sostenne la propria innocenza e negò la sua partecipazione al fatto, ma il Tribunale lo ha condannato ad anni 2 e mesi uno di reclusione e ad un anno di sorveglianza. Anche al Cangioli, che si è pure mantenuto negativo, è toccata uguale sorte.

Durante un processo per estorsione

si sviluppa il minacciato incendio

MODENA, 15, sera — Oggi al nostro tribunale si è svolto un processo che ha destato molto interesse.

Un tale Mazzetti Evaristo d'anni 20 di Maranello era imputato di accusata estorsione in danno del macellaio Poggioli Ernesto, al quale aveva scritte lettere con minacce di morte e di incendio del fienili, se non avesse depositate L. 200 in un dato posto.

Senonchè quando si recò nel luogo fissato per trovare il peculio, trovò... gli angeli custodi che lo arrestarono.

Il Mazzetti si è reso confesso, ed il tribunale lo ha condannato ad un anno, un mese e 10 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza.

Ma durante il processo si apprende che proprio ieri a Maranello è andato distrutto dal fuoco un fienile di proprietà del Poggioli!

Battisti candidato a Feltre?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FELTRE, 15, matt. — Giorni fa la *Provincia di Treviso* affermava che « alcuni patriotti, senza distinzione di partito, avevano stabilito di propugnare la candidatura Battisti nel collegio di Feltre », aggiungendo che la nobile idea aveva trovato qui larghissimo consenso e che tutti i partiti avrebbero fatto convergere i loro voti sul nome del deputato trentino.

La notizia era perfettamente falsa tanto è vero che quel giorno stesso il dott. Bortolo Bellati aveva definitivamente accettato la candidatura offertagli dai radicali ed il convegno collegiale socialista (come vi telegrafai) aveva riconfermato la candidatura dell'avv. Luigi Basso.

La notizia della *Gazzetta* però fu tosto raccolta dal *Gazzettino* di Venezia il quale le aggiunse l'augurio che « non solo i partiti, ma anche gli stessi candidati dovessero gareggiare nell'appoggio al valorosissimo difensore dell'Italianità di Trento».

L'augurio non fu espresso invano. Ed infatti il candidato socialista avv. Basso scrisse oggi al *Gazzettino* dicendosi pronto, per parte sua, a rinunciare alla candidatura sempre che quella di Cesare Battisti « non dovesse avere il significato di una dichiarazione di guerra, ma quello di una pura manifestazione di simpatia verso i fratelli irredenti e di una protesta contro la guerra che li costringe a dare la vita per una causa che non è la loro ».

Ma tutto ciò probabilmente non avrà alcun seguito. La notizia della *Provincia di Treviso* ha forse la stessa origine di una lettera ricevuta da Roma dal candidato socialista avv. Basso in cui gli si proponeva di portare in questo collegio l'on. Battisti con programma decisamente favorevole alla guerra.

Programma che, come già vi scrissi, non troverebbe qui un seguito notevole e la lettera dell'avv. Basso ebbe tal risposta da persuadere i suoi autori (fra i quali l'on. Barzilai) a non insistere oltre.

Nell'interesse dei pescatori dell'Adriatico

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 15, ore 21. — Stamane nell'ufficio dell'on. Celesia a Palazzo Braschi si sono riuniti gli onorevoli Luzzatti, Bettolo, Celesia, Chiesa Pietro, Mondella, Cavallera, il prof. Levi Morenos, l'avv. Palmisani del sindacato siciliano, Passeri per quello di Chioggia.

La riunione aveva lo scopo di confederare i sindacati pescherecci dell'Adriatico, del Tirreno, della Sardegna e della Sicilia.

L'on. Luzzatti ha fatto una splendida improvvisazione sull'argomento e l'on. Bettolo ha pronunziato un discorso, come sempre, lucido ed efficace. E' stato nominato un comitato esecutivo. Presidente onorario l'on. Luzzatti; effettivo l'on. Bettolo; vicepresidenti gli onorevoli Di Scalea e Celesia.

Gli intervenuti hanno manifestato diversi voti sul da fare nell'interesse dei pescatori italiani ed è stata incaricata la presidenza di presentare, formulati e organizzati questi voti, in una prossima riunione; scopi principali: unificare le organizzazioni pescherecce italiane, facilitare il credito, promuovere le iniziative private.

ULTIME NOTIZIE

LEGGERI PROGRESSI ANGLO-FRANCESI AL CONFINE BELGA E SULLA MOSA

Ridda di notizie contradittorie sulle operazioni nel settore russo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Progressi francesi su tutto il fronte

BORDEAUX, 15, sera — Il comunicato delle 23 dice:

« Le notizie della giornata indicano dei successi su parecchi punti del fronte.

Alla sinistra a nord del fiume Lys dove abbiamo preso Estaires; al centro a nord e ad est di Reims dove abbiamo progredito di quasi due chilometri sulle alture della Mosa; nella Woewre a sud di Saint Mihiel e presso Marcheville ».

ERNESTO RAGAZZONI

La battaglia presso Gand

Villaggi in fiamme

PARIGI 15, ore 24 — *Il* Daily Mail *dice che lunedì sera un serio combattimento fu impegnato fra Gand e San Nicola e che dalla sommità del campanile della chiesa si vedevano parecchi villaggi in fiamme.*

Si apprende da fonte autorizzata che una terribile battaglia si sta combattendo nei dintorni di Gand. Lo stesso Daily Mail *infine riceve da Ostenda in data di martedì sera: « Una pattuglia di ciclisti tedeschi è penetrata a Gand lunedì mattina terrorizzando la popolazione che si è data alla fuga verso Bruges. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate.*

ERNESTO RAGAZZONI

Gravi condanne contro una famiglia di spioni

PARIGI, 15, ore 24 — *La famiglia Weder abitava da oltre 20 anni un cascinale presso Walmy. Durante i combattimenti fra Francesi e Tedeschi si faceva passare come belga. Quando avvenne la ritirata dei tedeschi, si dichiarò tedesca. Raccolse alcuni fuggiaschi, li ospitò, li approvvigionò. Il giorno dopo, in grazia della conoscenza del territorio, i Weder indicarono ai soldati la via da seguire per sfuggire alle pattuglie francesi. Il consiglio di guerra di Chalons condannò Adolfo Weder e sua sorella Caterina alla pena di morte, Carlo Veder e un domestico a 5 anni di lavori forzati.*

ERNESTO RAGAZZONI

L'Olanda difenderà ad oltranza la sua neutralità

LONDRA 15, matt. — *Il* Daily Mail *ha da New York che le seguenti dichiarazioni del conte Beaufort, ministro d'Olanda agli Stati Uniti, hanno provocato vivo interesse in America.*

Il conte Beaufort, rispondendo a varie domande dei giornali sulle conseguenze della presa di Anversa, ha dichiarato: L'Olanda combatterà fino all'ultimo respiro per fare rispettare la sua neutralità. E' d'altronde per questo che noi abbiamo mobilitato il nostro esercito lungo tutta la frontiera. La nostra mobilitazione è diretta contro la nazione che cercherà di attentare ai diritti dei Paesi Bassi.

— L'Olanda considererebbe, ha chiesto l'intervistatore, l'utilizzazione della Schelda da parte dei tedeschi per accedere al mare, come una violazione del diritto?

— La Schelda, ha risposto il conte Beaufort, scorre attraverso il territorio olandese ed è sotto la sovranità dei Paesi Bassi. Da questo fatto, è certo, potete trarne voi stesso le conclusioni.

(Stefani).

Le polemiche anglo-tedesche sulla neutralità del Belgio

Perchè i soccorsi giunsero tardi

BERLINO 15, sera. — La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive sotto il titolo « I rapporti dell'Inghilterra col Belgio »:

Il critico militare del *Times* commenta nel numero del 12 ottobre le relazioni dell'Inghilterra col Belgio ed espone tra l'altro quanto segue: La neutralità fu un dono pericoloso per il Belgio perchè gli rese impossibile di condurre negoziati militari e di altro genere e concludere convenzioni che gli avrebbero assicurato il soccorso rapido e decisivo dei suoi amici inglesi. Gli stati maggiori inglese e belga non poterono fare piani convenienti sui preparativi militari, il mezzo di trasporto delle truppe, il servizio ferroviario e di approvvigionamento. Non potevamo e non volevamo fare tagliare in due le nostre forze inviandole con navi in porti nel Belgio completamente sprovveduti. Noi dovevamo sottostare alla mobilitazione francese e per conseguenza attenerci al piano di campagna francese, la Francia essendo in occidente la più forte potenza militare terrestre in guerra. Queste dichiarazioni — dice la *Nordeutsche* — sono destinate a scusare e motivare l'assenza vivamente sentita di un soccorso pronto e serio per il Belgio. Il critico militare del *Times* non tenta di negare che il Belgio aveva diritto di attendersi un appoggio molto più largo da parte dell'Inghilterra.

Anche la *Mornin Post*, come è noto, ha lamentato che l'Inghilterra abbia fatto così poco per salvare Anversa. Belgi e inglesi si intenderanno fra loro circa la questione se tali rimproveri siano o no giustificati. Per noi è prezioso il parere del critico militare del *Times* che l'Inghilterra e Belgio non potevano accordarsi circa i preparativi militari se non violando la neutralità del Belgio, come risulta sufficientemente dai documenti del Belgio pubblicati dal nostro giornale che su tale neutralità belga negoziati furono di fatto intavolati in segreto e accordi conclusi fra i circoli ufficiali belgi e inglesi. La Germania non desiderava molto la violazione della neutralità del Belgio e ciò diciamo anche in risposta al giornale *Berlingesk Tidende* il quale tenta invano di scusare il Belgio asserendo che esso non concluse un accordo con l'Inghilterra e la Francia contro la Germania.

L'anno giuridico a Reims

inaugurato al rimbombo del cannone

BORDEAUX 15, ore 24. — *Le truppe tedesche hanno ricominciato a bombardare Reims, colpendo ancora la celebre cattedrale. Il sindaco di Reims è stato citato nella* Gazzetta Ufficiale *per la sua condotta eroica. Per quanto il cannone tuonasse alle porte della città, è stato inaugurato a Reims l'anno giuridico. Il procuratore Bossu ha letto il discorso d'occasione e ha ricordato che sopra la forza brutale al di sopra dell'ultima ratio del cannone che tuona alle porte della città esiste intangibile l'idea della giustizia e ha augurato prossimo il giorno della rivincita.*

Il bombardamento di Arras

PARIGI 15, matt. — *I giornali hanno da Hazebrouck: I tedeschi bombardando Arras hanno incendiato il palazzo municipale che era un gioiello di arte spagnuola del 12.o secolo.*

La rotta dei russi in Galizia

Numerosi prigionieri

VIENNA 15, ore 24 — *Secondo le notizie ufficiali le operazioni contro i russi che avevano invaso l'Ungheria nord-orientale continuano con pieno successo. I giornali di Budapest confermano che i russi furono sconfitti a pochi chilometri dal confine bulgaro galiziano e fuggirono oltre questo confine. Le truppe russe erano state prese fra tre fuochi. Esse dapprima si difesero energicamente, poi avendo perduti alcuni cannoni ed essendone divenuti inservibili altri compresero l'inutilità di un'ulteriore resistenza e si diedero alla fuga inseguiti dalle truppe austriache verso Wyszkow e Ludwikowa. Ora pattuglie di soldati e di gendarmi danno la caccia ai reparti sbandati. A Debreczin arrivano quotidianamente due o tre treni di russi catturati sui Carpazi. I prigionieri sono di ottimo umore. Domenica transitarono 1200 prigionieri.*

L. W.

Com'è stata respinta l'invasione russa in Polonia

secondo la versione berlinese

BERLINO 15, ore 24. — Dal fronte orientale giungono stasera notizie particolari sulla situazione in quel settore.

L'offensiva dell'esercito tedesco doveva indurre il comando dell'esercito russo a prendere subito contro-misure. Perciò dietro la barriera del Niemen venne formato un nuovo esercito russo, il decimo, che sarebbe composto, dicono gli ufficiali, delle reclute dell'ultimo anno istruite molto in fretta; il suo appoggio sarebbe formato da reparti di truppe della costa del Mar Nero e apparterrebbero al distretto militare caucasico. Questo esercito venne inviato sopra un fronte abbastanza ampio. La destra era appoggiata su Kowno, la sinistra su Grodno. Dalla parte tedesca furono inviate loro incontro rilevanti forze sotto il comando del tenente generale Worgen, già « attaché » militare tedesco a Costantinopoli, che partecipò alla guerra greco-turca del 1891. Egli assalì il fianco destro dell'esercito russo battendolo — dicono i comunicati ufficiali — dopo vivi combattimenti durati parecchi giorni presso Augustow e Suwalki. Una parte di questa città andò in fiamme.

Quasi contemporaneamente l'ala destra russa aveva avanzato sopra Wilkowischki e Wladislawow e contro la posizione Wirballen-Schirwindt; ma essa sarebbe stata battuta soprattutto dalle mitragliatrici tedesche.

La fanteria russa, riferiscono i giornali, dimostrò grande bravura. Secondo le affermazioni di prigionieri russi riferite dai giornali, gli ufficiali avrebbero ricevuto ordini severissimi di sparare contro chiunque si fosse rifiutato di avanzare. Ma evidentemente gli ordini non ebbero ragione di essere effettuati perchè dinanzi alle posizioni tedesche vennero trovati mucchi di russi, uccisi mentre combattevano valorosamente.

Si dice che a Galop furono trasportati trofei di guerra fra cui venti cannoni da campo e due batterie di artiglieria pesante.

Un giornalista tedesco ha interrogato due prigionieri della terza divisione siberiana i quali ammisero che al principio di luglio vecchio stile iniziarono da Irkusth, in Serbia, l'avanzata verso l'ovest.

Indipendentemente dalle operazioni del decimo esercito russo, altre truppe russe marciano da Lomza contro i confini tedeschi. I russi procedettero verso Lyck passando sopra Prostken; la difesa tedesca si svolse soprattutto presso Sybka, ma, data la preponderanza russa, i tedeschi si ritirarono abbandonando il 9 ottobre la città ai russi. Si dice che in seguito alla nuova offensiva dei tedeschi ora i russi si siano ritirati nel loro territorio indietreggiando in direzione di Lomza, piccola fortezza a 40 miglia dai confini tedeschi. Da ciò si vorrebbe argomentare che tutto l'attacco russo contro la Prussia orientale sia fallito, nonostante il valore e la tenacia delle truppe moscovite.

VICE ROSINA

Trenta battaglioni austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 11, sera (ritardato). — *Un esercito austriaco composto di trenta battaglioni e di sei batterie attaccò una colonna montenegrina e un distaccamento serbo tra Ronani e Rogantica. L'esercito serbo-montenegrino dopo d'avere respinto tutti gli attacchi pronunciò una controffensiva e con un assalto alla baionetta sconfisse completamente il nemico che fuggì precipitosamente.*

L'esercito nemico fu inseguito dalle nostre truppe per dieci chilometri ed ebbe perdite gravi. Le nostre perdite si elevansi a 300 fra morti e feriti ma quelle del nemico sono assai superiori.

Il mistero di Przemysl

La piazza vicina a cadere?

PIETROGRADO 15, sera. — Persona reduce dall'esercito assediante Przemysl riferisce che i russi bombardano ancora la piazza senza posa. Il cannone romba notte e giorno e un fuoco incessante demoralizza la guarnigione. Ogni giorno arrivano disertori dalla città che si arrendono all'esercito assediante.

Mercoledì tremila austriaci tentarono una sortita ma un reggimento russo accortosi del movimento lasciò che il nemico si avvicinasse e allorchè fu a portata di fucile lo annientò col fuoco delle mitragliatrici.

Secondo la stessa persona, la presa della piazza non sarebbe più che questione di giorni.

Il processo di Serajevo

L'interrogatorio di Princip e dei principali complici

VIENNA 15, sera — *Il processo per la uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e consorte è continuato oggi. Si è proseguito l'interrogatorio di Princip.*

L'accusa dichiara che il giorno dell'attentato il coimputato Ilic riparti le bombe e le armi ai cospiratori e ciascuno si recò al proprio posto. Quando Princip dopo la esplosione della prima bomba vide arrestare Cabrinovic, volle da prima uccidere Cabrinovic e poi se stesso, ma la folla glie lo impedì.

Quando vide fallito il primo attentato, egli attese il ritorno dell'arciduca ereditario e tirò con la browning *per uccidere l'arciduca. Princip ebbe rapporti con la* Marodna Obrane *di Belgrado nella quale si fece iscrivere come* comitagis.

L'accusato Brabez ebbe, come studente del liceo a Belgrado, intime relazioni con Cabrinovic e Princip. Egli professava idee panserbe e odiava l'arciduca ereditario perchè egli, secondo il parere dei circoli di Belgrado, era l'ostacolo dell'unione di tutti i serbi. Grabez considera Ciganovic complice principale dell'attentato. Questi dette a Ciganovic e a Princip nel momento della partenza da Belgrado lettere per il comandante Popovic e per il capitano della frontiera che si incaricò di trasportare i cospiratori.

Grabez confessò che aveva l'intenzione di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando. Grabez dichiara che le bombe assomigliano a quelle che escono dagli arsenali serbi.

Viene poi escusso l'imputato Ilic, maestro di scuola di villaggio, quindi impiegato in una banca e giornalista che si trova in condizioni pietose; egli cerca di attenuare le deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore; interrogato sulle contraddizioni in cui egli cadde, dichiara continuamente che non sa nulla. Ilic dichiara che credeva che i cospiratori avrebbero abbandonato il progetto dell'attentato, però confessa di avere fatto parte alla cospirazione. Giubic e Popovic l'avevano istruito sull'uso delle bombe.

L'imputato Cabrinovic alunno della sesta classe liceale confessa che aveva l'intenzione di uccidere il principe Francesco Ferdinando, che i circoli serbi consideravano nemico della Serbia.

3000 arabi arrestati in Egitto per un complotto contro l'Inghilterra

CATANIA 15, sera — Lettere provenienti dall'Egitto affermano che la Turchia ha mandato colà da tempo emissari per sobillare gli arabi contro l'Inghilterra. Le autorità militari, scoperto il complotto, hanno arrestati circa tre mila arabi condannandoli a varie pene e internandoli nelle prigioni del Sudan.

Si getta nel Brenta per non essere investito dal treno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

Padova 15, sera. — Lungo la linea ferroviaria Padova-Venezia nei pressi di Ponte di Brenta, e precisamente sul ponte che varca il fiume omonimo, alcuni ragazzi furono sorpresi dal sopraggiungere di un convoglio.

In parte riuscirono a guadagnare l'argine e a porsi al sicuro: ma il dodicenne Ugo Biallo non fece in tempo e piuttosto che rimanere sfracellato dal treno, spiccò un salto nel fiume.

Accorsero altre persone alle grida dei compagni del Biallo che fu tratto dalle acque; nel capitombolo da parecchi metri d'altezza, aveva sbattuto contro una pietra nel fondo del fiume, ferendosi il braccio sinistro.

Si spera che possa guarire.

Gli aspetti caratteristici d'una grande battaglia moderna

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

PARIGI 15, ore 24 — *La battaglia ha pure il suo aspetto gaio. Si marcia, si combatte, si soffre, si muore, ma certi impeti dell'anima sono imperiosi. Contro la mitraglia si scherza, contro il fuoco nemico si ride. La morte è vicina, la morte è ovunque; ma, appunto per questo, vedendo, sentendo la morte ovunque, con la morte si è diventati familiari; non si ha più paura. Un collaboratore del* Figaro *che si trova sotto le armi indirizza al suo giornale una lettera piena di buon umore:*

Una strana partita

« Asse di picche, re di cuori, il mazzo a me! Non crediate che io scriva da un caffè sull'angolo di un tavolino, mentre i miei vicini, piccoli possidenti o impiegatucci, che si riuniscono dopo l'ufficio, giuocano alle carte. I tedeschi sono davanti a noi a due chilometri. La mia compagnia è al suo posto. Coi fucili carichi avanti a loro i soldati fanno una partita alle carte e attendono. Ma si attende da sei giorni. Non basta per il soldato essere coraggioso, bisogna avere pazienza, giacchè la guerra di oggi è differente da quella che imaginano i ragazzetti che fanno muovere i soldatini di piombo sopra un tappeto di tela cerata. Dal principio della campagna il mio reggimento ha preso parte a sette *combattimenti e a* tre *grandi battaglie. Esso è stato citato nell'ordine del giorno; eppure vi sono compagnie che non hanno tirato nemmeno una fucilata. Ciò non vuol dire che queste compagnie non abbiano avuto nulla da fare; tutt'altro: esse avevano avuto la missione di sostenere le batterie, le sezioni dell'artiglieria.*

Bisogna sapere in che cosa consiste questa missione, che è la più ingrata, la più pericolosa e angosciosa. I soldati sono disposti lungo un pendio; a 50 metri di distanza i cannoni sparano, ma il nemico è lontano.

Una pattuglia di ulani tenta portarsi vicino ai nostri pezzi. La fanteria fa il necessario per proteggerli. Anche i cannoni tedeschi rispondono. Non sanno con precisione ove sia la nostra fanteria Cercano una giusta mira, e il tiro si aggiusta a poco a poco. I soldati non vedono il nemico e restano lì col fucile carico fra le mani, fucile che è inutile. Guardano. Ma cosa guardano? Gli obici si fanno sempre più vicini. E' un fracasso spaventoso. Una ondata di terra ricopre tutte le sezioni. Ci rialziamo. Finora nulla di serio, nulla di grave. Sarà forse per un'altra volta.

Si parte? Le batterie francesi continuano a tirare? Chi li difende?

La fanteria non è in pericolo. Gli aviatori non hanno segnalato nessun movimento nelle vicinanze, ma non importa, non si sa mai. Restiamo dove siamo. Gli obici tedeschi scoppiano al di sopra di noi. Ora siamo accovacciati, ammucchiati in una posizione tale da offrire la minor superficie possibile al nemico. Nonostante ciò un obice scoppia. Il sergente ha la sua borsetta portata via da una scheggia di mitraglia: l'ha scampata bella! Un obice scoppia alla sinistra. Vi sono due feriti, uno dei quali è grave. Un altro obice scoppia al centro; anche questa volta per miracolo non sono morti. Abbiamo cinque feriti, e tutti sono soccorsi d'urgenza, ma soccorsi come si può. Essi attendono muti ed immobili al loro posto, pallidi in viso.

Le trincee

Si parte? No. La nostra batteria è sempre in posizione: « In piedi! Dietro di me! In ordine! ». Si parte finalmente. Ma fino alla fine teniamo il nostro buon contegno. Alcuni si attardano, aiutano i feriti. Nelle trincee si è meno esposti. Persino, come avete visto, si gioca alle carte. Non potete imaginare quante trincee noi abbiamo scavate durante questa campagna. Vi sono delle trincee grandi che nascondono un uomo per intero. Quelle in cui noi ci troviamo oggi sono un modello del genere. Si è parlato delle trincee tedesche, ma le nostre non sono inferiori. Possiamo dire che abbiamo tutto il confort *moderno. La fanteria tedesca non avanza: teme i nostri cannoni. Sopra le nostre teste il duello di artiglieria è incessante. Troppo spesso ne facciamo le spese. Due capitani di fanteria ieri sono stati feriti. Oggi è stata la volta del colonnello. Eppure non si pensa più alla morte: dal sibilo che indica l'avvicinarsi degli obici non siamo neppure emozionati. Abbiamo viste tante precauzioni inutili, e abbiamo visto tanti miracoli! Un sergente della mia compagnia, come ho detto, ha avuto la borsetta portata via da una scheggia di obice; poco dopo una palla gli ha traversato lo zaino. Se l'è cavata con una leggera scorticatura.*

Ora un obice è caduto a dieci metri da noi, ma i miei compagni non hanno interrotto la partita alle carte. Il gioco continua; sarà per domani ».

Un altro ufficiale mostra lo stesso umore lieto e lo stesso coraggio. In una lettera indirizzata al Temps *scrive:*

« Mentre tuona il cannone parliamo gaiamente delle cose più vaghe, si parla di teatri, e di letteratura; eppure coloro che prendono posto attorno al mio tavolo hanno visto morire ieri un loro vicino: incontreranno forse domani la stessa sorte anch'essi.

Sono scomparsi coloro che ieri dividevano il nostro pane. Eppure, quando si apprende la loro sorte, si dà una crollata di spalle, come se si trattasse di una calamità passeggera. Povero tale, povero talaltro! Ed era pure un bravo ragazzo! E si discorre d'altro.

Ogni reggimento costituisce una piccola società, un piccolo salotto, dove ognuno apprezza gli altri secondo i loro meriti reali, dove tutti si tollerano gli uni cogli altri. »

La notte è meno tranquilla. Gli obici che scoppiano all'intorno fanno un ronzio infernale. I vetri delle case tremano. Le case sono scosse, i sibili riempiono l'aria. Ci si desta di soprassalto. Si dorme male. Da un punto all'altro delle trincee i soldati si scambiano delle frasi singolari e caratteristiche.

La vita al campo indiano

Un giornalista ha potuto visitare il campo indiano e fa un pittoresco quadro della vita dei soldati indiani. Nelle prime ore del pomeriggio il campo sembra addormentarsi nella pace sotto il sole ancora caldo di ottobre. Sono le due. Gli indiani sono lasciati tranquilli. Gli ufficiali fanno colazione nella borgata vicina.

I sottufficiali fanno altrettanto. Nel campo piccole fiamme azzurre si levano nell'aria limpida. Gli indiani secondo il rito volti verso il sole di cui adorano la potenza creatrice preparono il loro pasto; nelle scodelle di cocco o nelle gavette militari gettano il loro riso e su questo riso spargono la tradizionale salsa di curry, *un pezzo di arrosto di montone, una galletta di frumento senza lievito cotto sotto la cenere, un pugno di uva secca o una pesca, un bichiere di acqua o una tazza di the. Mai vino o birra. Niente alcool.*

Se un'ombra di cristiano si profila sul riso mentre esso sta cuocendo, lo si getta sul fuoco. Venuta l'ora del nassy *nessuno può entrare nel campo. Tutte le mattine all'alba i montoni destinati al nutrimento delle truppe sono sacrificati sotto la sorveglianza dei sacerdoti nel momento in cui il disco del sole è al di sopra dell'orizzonte. Gli animali debbono essere sgozzati volti verso l'astro risplendente.*

Gli indiani non accettano le cure dei medici europei. Si fanno visitare dai medici che sono un po' stregoni e un po' indovini. Per persuadere gli indiani a lasciarsi vaccinare bisognò convincerli che si tratta di un rimedio contro i mali scatenati dai maghi dei nemici. Dapprima furono un po' sospettosi, poi acconsentirono. Ora lasciano fare senza pensarci. Nè i maghi o medici indiani si servono di nessun medicamento fabbricato in Europa. Essi hanno una farmacopea e una tecnica operatoria proprie. Talvolta ottengono curiosi risultati. Si servono soltanto di talismani, cioè placche di rame o argento su cui sono scritte frasi incomprensibili per i profani.

Il vantaggio degli alleati

Il corrispondente del New York Herald *invia al suo giornale le seguenti conclusioni, tratte, egli dice, dai diversi scontri avvenuti in questi ultimi giorni e di cui fu testimone: « Ciò che avvenne è di importanza tanto grande quanto il successo della grande battaglia.*

Von Kluk accortosi che la posizione che occupava nelle cave dell'Aisne cominciava a diventare insostenibile fece ritirare gran parte delle forze tedesche verso nord allo scopo di operare un attacco di fianco in cooperazione con le forze venute dal Belgio.

Gli assalti furiosi nella regione di Roye avevano lo scopo di mascherare questa ritirata. Ma il piano è fallito grazie alle misure pronte e decisive prese dagli alleati. L'esercito belga si è unito alle truppe francesi e britanniche. Le forze così riunite tengono tutta la regione compresa fra il mar del Nord e Armentieres. E' dunque nella regione nord della Francia e in Belgio che stanno per cominciare operazioni di carattere decisivo, ma a differenza della regione che si stende lungo l'Aisne, il terreno nel nord non si presta alla tattica dei trinceramenti e i tedeschi sono costretti a battersi più alla scoperta e in pianura. L'avanzata degli alleati sarà così probabilmente più accelerata.

Il corrispondente del Daily Telegraph *scrive al suo giornale:*

Può dirsi che la battaglia sia terminata senza che nessuno ne abbia saputo nulla. Una nuova battaglia è cominciata: essa non durerà certamente così lungamente. Il maresciallo French avrebbe detto ad alcuni feriti inglesi, che visitò, che la battaglia sarebbe terminata fra qualche giorno. Ciò non può essere che fantasia. Ma a giudicare dalle posizioni dei due eserciti e dallo spirito che li anima, v'è la probabilità che l'ipotesi si realizzi.

C. S.

I solenni funerali di re Carlo di Rumenia

BUKAREST, 15, sera — *Stamane l'arcivescovo cattolico celebrò una messa di requiem in suffragio di re Carlo alla presenza della regina vedova, di re Ferdinando, della regina Maria e della famiglia reale. Alle 9 il clero ortodosso e tutti i vescovi metropolitani celebrarono il solenne funerale con l'intervento della famiglia reale, dei ministri del corpo diplomatico e di altri dignitari.*

Quindi il feretro su un affusto di cannone con lo stesso cerimoniale di quando giunse da Sinaja fu trasportato alla stazione fra due cordoni di truppa in presenza d'una innumerevole folla di cittadini che portavano quasi tutti al braccio il tricolore rumeno abbrunato.

Alle 11,30 il treno funebre è partito pel monastero di Corte Ardjesh il più splendido monumento dell'architettura rumena che il re Carlo restaurò e dove chiese di essere sepolto.

I ribelli di Haiti

NEW YORK 14, sera — I ribelli di capo Haitiano hanno battuto le truppe del governatore presso Limonari. Il presidente ha ripiegato su la Gran de Rivière.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6

CORRIERE SPORTIVO

Le corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Ieri l'altro sera si sono chiuse le iscrizioni dei cavalli per la imminente riunione autunnale all'Ippodromo Zappoli. E' inutile rilevare l'importanza delle iscrizioni: tutti i migliori trottatori nazionali ed esteri parteciperanno alla riunione, che assume così anche grande importanza ed il cui successo è già fin da ora assicurato.

Diamo qui, certi di far cosa grata agli amatori, il completo elenco delle iscrizioni:

1.° giorno — 18 ottobre 1914

PREMIO GARRIK. — 1.o *Gluckstern* di Flaminio Brunati. — 2.o *Garrik* di Centanin dottor Mansueto. — 3.o *Adlon* di Bozzano Pietro. 4.o *Mack's Mack* del cav. Giuseppe Sesana.

PREMIO PRIMULA WILCKES. — 1.o *Ibis Kuser* di Bianchi G. B. — 2.o *Coraggio* di Barsotti L. — 3.o *Primola Wilckes* di Ossani G. — 4.o *Italia* dello stesso — 5.o *Tito* dello stesso — 6.o *Lea* di Marchioro A. — 7.o *Lauro* di Vaccari A. — 8.o *Gazzella* di Sesana cav. G. — 9.o *Eva B.* di Gobetti cav. A.

PREMIO RED WILCKES. — 1.o *Vally* di Casadio Giuseppe — 2.o *Babau* di Cicognani Angelo — 3.o *Imperatore* di Ossani. Giocchino — 4.o *Primola Wilkes* dello stesso — 5.o *Red Wilkes* di Giovanni Lavezzari — 6.o *Ubaldo* di Vaccari Antonino — 7.o *Elixir Kuser* della Scuderia Partenopea — 8.o *Gazzella* di Sesana cav. Giuseppe.

PREMIO FIORDALISO. — 1.o *Fiordaliso* di Ossani G. — 2.o *Evincee* della Scuderia Etruria — 3.o *Irlanda* di Guerrato Emilio — 4.o *Gervaise* di Rosseau Costante — 5.o *Hambletonian* di Centanin dott. M. — 6.o *Hercule* di Pirovano Alberto.

PREMIO URI. — 1.o *Agadir* di Cicognani Angelo — 2.o *Rondone* di Riva Vitaliano — 3.o *Pipo* di Barilari Germano — 4.o *Lea* di Marchioro Antonio — 5.o *Charlot* di Gambi Spartaco — 6.o *Cifariello* di Berti e Babini — 7.o *Bafometto* di Bersani e Bandiera — 8.o *Liebe* di Grasselli nobil Giorgio — 9.o *Masaniello* di Angelo Gerboni — 10.o *Oltremare* di Pirovano Alberto — 11.o *Dario* di Branchini — 12.o *Moustique* Kuser di Barbetta Ettore.

2.° giorno — 22 ottobre 1914

PREMIO CODERO. — 1.o *Milly Fleet* di Cicognani A. — 2.o *Hannah Louise* dei fratelli Giorgi — 3.o *Prince Revelstocke* di Bianchi G. B. — 4.o *Herodote* di Gualandi D. — 5.o *Gluckstern* di Brunati F. — 6.o *Concurrent* dello stesso — 7.o *Codero* di Lavezzari G. — 8.o *Rendez Vous* di Mignani Elio — 9.o *Garrik* di Centanin dott. M. — 10. *Adlon* di Bozzano P. — 11.o *Mack's Mack* di Sesana cav. G. — 12.o *Boer* di Barbetta Ettore — 13.o *Alfredo Tood* di Verani Salvatore.

PREMIO MINISTERO. — 1.o *Rondone* di Riva V. — 2.o *Fiordaliso* di Ossani G. — 3.o *Imperatore* di Ossani G. — 4.o *Buffalo Bill* della Scuderia Etruria — 5.o *Irlanda* di Guerrato Emilio — 6.o *Montale* della Scuderia Voltelo — 7.o *Metheor* di Mignani Elio.

PREMIO BABAU. — 1.o *Vally* di Casadio G. — 2.o *Babau* di Cicognani A. — 3.o *Ibis Kuser* di Bianchi G. B. — 4.o *Coraggio* di Barsotti L. — 5.o *Imperatore* di Ossani G. — 6.o *Primola Wilkes* di Ossani G. — 7.o *Red Wilkes* di Lavezzari G. — 8.o *Ubaldo* di Vaccari A. — 9.o *Elixir Kuser* della Scuderia Partenopea — 10.o *Gazzella* di Sesana cav. G.

PREMIO GENERAL CANEVA. — 1.o *Piron* di Bellini cav. T. — 2.o *Bafometto* di Bersani e Bandiera — 3.o *Elixir Ward* di Mignani E. — 4.o *General Caneva* di Montanari F. — 5.o *Ward Gregor* di Modena A. — 6.o *Marte* di Genovese G. — 7.o *Oltremare* di Pirovano A. — 8.o *Moustique* Kuser di Barbetta E.

PREMIO IBIS KUSER. — 1.o *Agadir* di Cicognani Angelo — 2.o *Ibis Kuser* di Bianchi G. B. — 3.o *Coraggio* di Barsotti Luigi — 4.o *Rondone* di Riva Vitaliano — 5.o *Italia* di Ossani G. — 6.o *Tito* dello stesso — 7.o *Aspromonte* dello stesso — 8.o *Oceano* di Bellini cav. T. — 9.o *Leo* di Marchioro A. — 10.o *Charlot* di Gambi Spartaco — 11.o *Cifariello* di Berti e Babini — 12.o *Uri* di Vaccari Antonino 13.o *Liebe* di Grasselli nobil G. — 14.o *Masaniello* di Gerbone Angelo — 15.o *Oltremare* di Pirovano Alberto — 16.o *Dario* di Branchini — 17.o *Shrapnel* dello stesso.

3.° giorno — 25 ottobre 1914

PREMIO MACK'S MACK. — 1.o *Milly Fleet* di Cicognani A. — 2.o *Hannan Louise* dei fratelliGiorgi — 3.o *Pdince Revelstocée* di Bianchi G. B. — 4.o *Herodote* di Gualandi D. — 5.o *Concourrent* di Brunati F. — 6.o *Codero* di Lavezzari G. — 7.o *Rendez-Vous* di Mignani Elio — 8.o *Adlon* di Bozzano Pietro — 9.o *Mack's Mack* di Sesana cav. G. — 10.o *Boer* di Barbetta Ettore — 11.o *Alfreda Tood* di Verani Salvatore.

PREMIO OCEANO — 1.o *Oceano* di Bellini cav. T. — 2.o *Uri* di Vaccari A. — 3.o *Liebe* di Grasselli nobil G. — 4.o *Raggio* di Branchini G.

PREMIO UBALDO — 1.o *Vally* di Casadio G. — 2.o *Babau* di Cicognani A. — 3.o *Ibis Kuser* di Bianchi G. B. — 4.o *Coraggio* di Barsotti L. — 5.o *Rondine* di Riva Vitaliano — 6.o *Primola Wilkes* di Ossani G. — 7.o *Imperatore* di Osani G. — 8.o *Fiordaliso* di Ossani G. — 9.o *Lea* di Marchioro Antonio — 10.o *Irlanda* di Guerrato Emilio — 11.o *Ubaldo* di Vaccari Antonio — 12.o *Lauro* di Vaccari Antonio — 13.o *Elixir Kuser* della Scuderia Partenopea — 14.o *Eva B.* di Gobetti cav. A. — 15.o *Gazzella* di Sesana cav. G.

PREMIO IRLANDA — 1.o *Fiordaliso* di Ossani G. — 2.o *Evincee* della Scuderia Etruria — 3.o *Irlanda* di Guerrato Emilio — 4.o *Montale* di Scuderia Volteio — 5.o *Metheor* di Mignani Elio — 6.o *Gervaise* di Rosseau Costante — 7.o *Hambletonian* di Centanin Dr. M. — 8.o *Hercule* di Pirovano Alberto.

PREMIO GLADIATOR MEDIUM — 1.o *Ibis Kuser* di Bianchi G. B. — 2.o *Coraggio di Barsotti* L. — 3.o *Rondone* di Riva V. — 4.o *Italia* di Ossani G. — 5.o *Tito* di Ossani G. — 6.o *Aspramonte* di Ossani G. — 7.o *Lea* di Marchioro A. — 8.o *Charlot* di Gambi Spartaco — 9.o *Buffalo Bill* della Scuderia Etruria — 10.o *Cifariello* di Berti e Babini 11.o *General Caneva* di Montanari F. — 12.o *Raggio* di Branchini G. — 13.o *Shrapnel* di Branchini G. — 14.o *Tobruk* di Branchini e Monteguti — 15.o *Gazzella* di Verani Salvatore — 16.o *Eva B.* di Gobetti cav. A.

4.° giorno — 29 ottobre 1914

PREMIO BOER — 1.o *Milly Fleet* di Cicognani A. — 2.o *Hannah Louise* dei fratelli Giorgi — 3.o *Principe Revelstoke* di Bianchi G. B. — 4.o *Herodote* di Gualandi D. — 5.o *Coraggio* di Barsotti L. — 6.o *Concurrent* di Brunati F. — 7.o *Codero* di Lavezzari G. — 8.o *Rendezs-Vous* di Mignani Elio — 9.o *Garrik* di Centanin Dr. M. — 10.o *Gervaise* di Rosseau Costante 11.o *Marigold* di Branchini C. — 12.o *Boer* di Barbetta Ettore — 13.o *Mack's Mack* di Sesana cav. G. — 14.o *Alfreda Todd* di Verani Salvatori.

PREMIO METHEOR — 1.o *Ibis Kuser* di Bianchi G. B. — 2.o *Coraggio* di Barsotti L. — 3.o *Rondone* di Riva V. — 4.o *Italia* di Ossani G. 5.o *Tito* di Ossani G. — 6.o *Aspramonte* di Ossani G. — 7.o *Charlot* di Gambi Spartaco — 8.o *Cifariello* di Berti e Babini — 9.o *Gazzella* di Sesana cav. Giuseppe — 10.o *Eva B.* di Gobetti cav. Aurelio.

PREMIO RAGGIO — 1.o *Fringuello* di Ross V. — 2.o *Oceano* di Bellini cav. T. — 3.o *Bafometto* di Bersani e Band — 4.o *Uri* di Vaccari A. — 5.o *Liebe* di Grasselli G. — 6.o *Elixir Ward* di Mignani Elio — 7.o *General Caneva* di Montanari F. — 8.o *Word Gregor* di Modena A. — 9.o *Marte* di Genovese G. — 10.o *Oltremare* di Pirovano A. — 11.o *Dario* di Branchini — 12.o *Raggio di Branchini G.*

PREMIO ASPROMONTE — 1.o *Fiordaliso* di Ossani G. — 2.o *Imperatore* di Ossani G. — 3.o *Buffalo Bill* della Scuderia Etruria — 4.o *Irlanda* di Guerrato Emilio — 5.o *Montale* della Scuderia Volteio — 6.o *Methcor* di Mignani Elio.

PREMIO IMPERATORE — 1.o *Agadir* di Cicognani A. — 2.o *Herodote* di Gualandi D. — 3.o *Coraggio* di Barsotti L. — 4.o *Rondone* di Riva V. — 5.o *Imperatore* di Ossani G. — 6.o *Fiordaliso* di Ossani G. — 7.o *Italia* di Ossani G. — 8.o *Tito* di Ossani G. — 9.o *Aspromonte* di Osani G. — 10.o *Primola Wilkes* di Ossani G. — 11.o *Pipo* di Barilari G. — 12.o *Oceano* di Belini cav. T. — 13.o *Lea* di Marchioro A. — 14.o *Charlot* di Gambi S. — 15.o *Buffalo Bill* della Scuderia Etruria — 16.o *Evincee* della Scuderia Etruria — 17.o *Cifariello* di Berti e Babini — 18.o *Irlanda* di Guerrato Emilio — 19.o *Montale* della Scuderia Volteio — 20.o *Bafometto* di Bersani e Bandiera — 21.o *Liebe* di Grasselli nobil G. — 22.o *Masaniello* di Cerbone A. — 23.o *Methcor* di Mignani Elio — 24.o *Rendez-Vous* di Mignani Elio — 25.o *Elixir Kuser* dela Scuderia Partenopea — 26.o *Hercule* di Pirovano Alberto — 27.o *Dario* di Branchini — 28.o *Raggio* di Branchini G. — 29.o *SHrapnel* di Branchini G. — 30.o *Tobruk* di Branchini e Monteguti — 31.o *Gazzella* di Sesana cav. G. — 32.o *Boer* di Barbetta Ettore — 33.o *Alfreda Todd* di Verani Salv.

GALOPPO

Corse a Milano

MILANO 15, ore 21. — Pubblico abbastanza numeroso a San Siro nonostante il tempo pessimo.

Ecco il dettaglio della giornata:

Premio Merone — L. 3000, distanza metri 2400 — Ritirati *Grace* e *Antione*. 1.o *Cecilio* del principe Trivulzio, 2.o *Voi* di Sir Rholand, 3.o *Outrido* di Chimelli e Da Zara.

Premio Buiasco — L. 2000, distanza metri 2600 — Ritirati *Bergeret, Marcellus, Sant'Arco, Not Guilty*. 1.o *Tancredi* della scuderia Torretta, 2.o *Levisone* di Sir Hope, 3.o *Cirla* del tenente Massa.

Premio Cancelli — L. 3000, distanza metri 1200 — Ritirati *Talamone* e *Oaklands*. 1.o *Sunbird* di Sir Rholand, 2.o *Loghmore* dei fratelli Corbella, 3.o *Bessières* del commendator Modigliani.

Premio Castano — L. 2500, distanza metri 1600 — Ritirati *Stromboli* e *Bun*. 1.o *Culagna* del tenente Gastaldi, 2.o *Picciola* di Neni Da Zara, 3.o *Midnight* di Chimelli e Da Zara.

Premio due anni — L. 4000, distanza metri 1000 — Ritirati *Antoliva* e *Bucintoro*. 1.o *Fauno* della razzza di Besnate, 2.o *Gazzella* di Sir Rholand, 3.o *Galimondo* del comm. Modigliani.

Premio Valassina — L. 3000, distanza metri 900 — Ritirato *Genova*, 1.o *Yvonne* dei fratelli Corbella, 2.o *Generale Ameglio* di Barchielli, 3.o *Campotto* di razza Volta.

Premio Loreto — L. 3000, distanza metri 1500 — Ritirato *Avanguardia*. 1.o *Dora* della Scuderia Brianteа, 2.o *Jei* di sir Rholand, 3.o *Tamarindo* di Frank Turner.

CACCIE E TIRI

I tiri di beneficenza in Ozzano dell'Emilia

11 Ottobre. — Gara agli storni:

Tiro apertura. — 1.o Sassoli V.; 2.o Franceschi; 3.o e 4.o Gherardi e Martelli; 5.o Stanzani.

Gran Tiro Centonara. — 1.o Gherardi; 2.o Musi; 3.o Mazzoni; 4.o Grandi; 5.o Sassoli V.; 6.o Passatempi; 7.o e 8.o Noè e Fantini; 9.o Franceschi; 10.o e 11.o Martelli e Pastorelli; 12.o e 13.o Giusti e Biavati; 14.o e 15.o Rivalta e Tonelli.

Premio di consolazione: Amedeo Stanzani.

Tiro di chiusura. — 1.o Grandi; 2.o Biavati; 3.o Pastorelli.

12 Ottobre. — Gare ai passeri:

Tiro di apertura. — 1.o, 2.o e 3.o Franceschi, Gherardi e Chiusoli C.

Gran Tiro. — 1.o Chiusoli C.; 2.o Preda; 3.o Galletti F.; 4.o Fantini; 5.o Gherardi; 6.o Musi; 7.o Gherardi G.; 8.o Grandi; 9.o Collina.

Tiro di chiusura. — 1.o Martelli; 2.o e 3.o Franceschi e Sasoli Bruno.

Seguono tre poulés vinte da Franceschi, Galletti F. e Grandi.

Grande animazione, risultato ottimo.

La gran medaglia d'oro del Municipio è stata assegnata al signor Gherardi.

La medaglia di maggioranza a Grandi R.

Nuova linea telefonica

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ADRIA 15, ore 20. — Si è in questi giorni inaugurata a Rottanova di Cavarzere, una nuova cabina pubblica anche la rete telefonica che allaccia quella frazione importante di Cavarzere con la nostra sede centrale e le altre linee. Una lode al presidente della nostra Società telefonica signor Dona Giuseppe che tanto s'interessa dello sviluppo del servizio telefonico nel Basso Polesine.

Ech della "Settimana rossa,, a Carpi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CARPI, 15, sera — Il 10 giugno una forte colonna di dimostranti, in maggioranza braccianti, in segno di protesta pei fatti d'Ancona, dopo aver percorso la città assalì la stazione ferroviaria, commise atti vandalici ed infine bloccò il diretto, Berlino-Verona-Roma, impedendogli di partire per oltre 5 ore, fino a tanto cioè che giunsero rinforzi di truppa da Modena.

La esigua forza pubblica, impotente a liberare il treno e i viaggiatori, si limitò a difendere gli assediati, ed il materiale, prendendo nota degli istigatori e dei più violenti; ed oggi alla nostra Pretura ha avuto luogo il processo dei 18 denunciati dalla P. S. e dai R. Carabinieri.

Il processo ha attirato una quantità di spettatori, essendo i denunciati le figure più note del sindacalismo, e del socialismo ufficiale nostrano, difatti sono stati difesi dall'on. Confucio Basaglia e dall'avv. Marchi.

Giudicava il Pretore avv. Fiore, P. M. il dott. Cameo.

A tarda ora è uscita la sentenza che condanna: Ferrari Enrico di Alfonso di Modena, consigliere Provinciale e segretario della Camera del Lavoro a mesi 3 giorni 5 e L. 525 di multa; Bonfiglioli Luigi di S. Giovanni in Persiceto, provveditore della locale Cooperativa di Consumo; Viduzzi Aurelio, Cavazzuti Aurelio, Bassi Aristodemo, Boni Tranquillo, Gasparini Emidio, Luppi Paolo a mesi 2 giorni 15 e 350 lire di multa; Montanari Italo a 25 giorni e L. 100; tutti in solido alle spese.

All'Istituto Tecnico di Rovigo

ROVIGO 15, ore 20. — All'Istituto Tecnico pareggiato, nella sessione autunnale d'esami, ottennero la licenza:

Sezione Fisico-Matematica: Bellatto Rosa Elena e Margutti Teresa.

Sezione Ragioneria: Berti Amante, Bombonato Dante, Garbelotto Attilio e Salomoni Emilio.

Sezione Agrimensura: Costa Teobaldo, Garbellotto Ernesto, Lazzarini Giuseppe, Lombardi Giovanni Battista e Maestri Alprimede.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	13,0	+ 5,0	Pietroburgo	+	—,—
Alessandria	+ 14,0	+ 8,0	Varsavia	+	—,—
Genova	+ 17,0	+ 12,0	Mosca	+	—,—
Milano	+ 16,0	+ 8,	Amburgo	+	7,
Verona	+ 15,0	+ 4,	Vienna	+	1,0
Venezia	+ 14,0	+ 6	Budapest	+	4,0
Firenze	+ 18,0	+ 4	Trieste	+	0,
Livorno	+ 17,0	+ 7	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 15,0	+ 10,	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 13,0	+ 6	Zurigo	+	2,0
Roma	+ 18,0	+ 6	Ginevra	+	5,0
Napoli	+ 17,0	+ 9,0	Madrid	+	11,0
Foggia	+ 16,0	+ 9,0	Malta	+	—,—
Palermo	+ 20,0	+ 11,0	Atene	+	16,0
Cagliari	+ 21,0	+ 9,0	Tripoli	+	18,0

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Coperto e nebbia alquanto folta; goccie tratto-tratto nel mattino; pioggiarella nel pomeriggio: mm. 0,2.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 764,1 salito a 766,3.

Temperatura in centigradi: massima 14,6; minima 10,0; media 12,0. — Anno precedente: massima 13,7; minima 8,9.

Umidità relativa media in centesimi: 76.

Vento: Calma.

I mercati

Bologna

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 15 ottobre, per quintale:

Kg. 50 L. 125 — Kg. 60 L. 128 — Kg. 70 L. 131 — Kg. 80 L. 134 — Kg. 90 L. 137 — Kg. 100 L. 140 — Kg. 110 L. 142 — Kg. 120 L. 144 — Kg. 130 L. 146 — Kg. 140 L. 148 — Kg. 150 L. 150 — Kg. 160 L. 151 — Kg. 170 L. 152 — Kg. 180 L. 153 — Kg. 190 L. 154 — Kg. 200 e più L. 155. — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 150.

Parma

CEREALI. — Si fecero poche vendite di grano che rimase a prezzi stazionari. Nei granoturchi si è notata un poco di calma e le vendite furono attive a prezzi facilitati.

Le avene subirono aumenti.

Frumento da L. 31 a 31,50 — Granoturco agostano da L. 21 a 21,70 — Taiolone da Lire 20,50 a 21,25 — Avena da L. 21,50 a 22 — Segale da L. 24 a 25 — Orzo vestito da 22 a 23.

FORAGGI. — Si è manifestato un leggero aumento dei prezzi dovuto all'avvicinarsi del San Martino. — Maggese da L. 8,30 a 9 — Agostano da L. 8 a 8,50 — Terziolo da L. 6,75 a 7,25 — Erba medica affienata da L. 7 a 7,50 — Idem di 2.o e 3.o taglio da L. 6,25 a 7 — Paglia da L. 3 a 3,50 se pressata a vapore — Idem da L. 2,25 a 2,75 se sciolta.

SEMI DA PRATO E DIVERSI. — I prezzi si mantennero calmi e anzi con tendenza debole per i trifogli e le spagne, in ribasso le veccie, sostenute le segale e il fieno greco.

Trifoglio da L. 90 a 105 — Spagna da L. 80 a 100 — Veccia nera da L. 21,50 a 22 — Segale da seme da L. 24,50 a 25.

MERCATO DELLE UVE

MELDOLA 15, matt. — Raccolto inferiore di due terzi dell'anno scorso, ma però qualità buona. — I prezzi praticati sono i seguenti: Albana a L. 20 il quintale; sangiovese da L. 20 a 22; trebbiano, albana ed altre uve di lacciaia a L. 12 il quintale.

FINALE EMILIA 15, matt. — Uva bianca comune da L. 7 a 8 il quintale; nera comune da L. 13 a 14; lambrusco scelto da L. 18 a 20 il quintale.

PARMA 15, mattina. — Ecco il memoriale delle uve vendute oggi sulla nostra piazza, dazio escluso: uva rossa mercantile L. 12 al ql.; fina da L. 13,50 a L. 15; bianca fina da L. 12 a L. 13. I prezzi delle uve bianche fini di collina compresa la Malvasia hanno variato da L. 15 a L. 19.

Il cambio ufficiale

ROMA 15. — Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 104,25.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

M. C. ritiri posta lettera suo vero nome. Assicurasi serietà. 9729

NOTTE Tesoro mio adorato, inonditi diluvio baci ardenti, sussurrandoti... quando, quando vivrò atmosfera paradisiaca...? Fa che sia presto, presto.... Dammi l'eterna pace.... rammentati che me lo hai promesso!!! Non dimenticarmi un solo istante: pensami quanto ti penso io tanto, tanto, tanto. Immutabile amore per la vita. Tuo, tutto tuo..... 9736

DOLCE amica. Non potete nè dovete essere scettica: meglio credere, avere una fede..... e credendomi crederete il vero!... Non vedo l'ora di sentire tutte quelle cose promesse.... Toglietemi al più presto da tanto febbrile attesa..... e, riconoscente pel gran bene che mi fate, vi bacio con infinita tenerezza! 9740

AMATISSIMA Ho ricevuto e con tutta l'anima ti ringrazio. 9744

LANCIA Terribilmente soffre lunghe attese corrispondenza. Vorrebbe giornalmente trovare pace conforto leggendoti. Implora determinazioni, dettagli, ordini. Sostenuto speranza, ti invia col cuore affranto caldi baci soavi. 9748

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

AGRICOLTORE abilissimo frequenza scuola agricoltura ottime referenze accetterebbe maggio prossimo o anche subito posto fattore. D. F. 5914, posta Bologna. 9741

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA conoscenza Francese Tedesco capace qualunque lavoro cerca occuparsi quale bonne o cameriera presso famiglia signorile. Inserzione 9724 posta, Bologna 9724

PITTORE accetta lavori paesaggi, ritratti, soggetti sacri, riproduzione quadri antichi. Prezzi miti. Dirigersi Rubertelli e C., Capo di Lucca 6. 9213

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovanetto conosca stenografia dattilografia. Scrivere Inserzione 9717 posta, Bologna. 9717

CERCASI per Azienda nobile casa persona capace Direzione. Annue assicurate seimila. Scrivere Casella postale 439 Roma. 9737

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI persone vendita privati, olio oliva, forte guadagno. Casella 57. Oneglia. 9743

IMPORTANTE ditta Salumi Formaggi, affini, primarie referenze cerca rappresentare serie Case in detto ramo. Scrivere offerte Casella postale 43, Oneglia. 9745

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI villino Aureli, Castiglione 119 appartamento 9 vani in 2 piani. Dirigersi 2.o p. Fanti. 9721

OCCASIONE Causa trasloco subaffittasi appartamento 6 ambienti tutto comfort moderno, riscaldamento compreso. Schiarimenti: Valigeria Pietrafitta 5 E. 9730

LOCALE terreno, centrale, liberissimo, deposito motocicletta, cercasi. Tessera 1402, Posta. 9735

PIANOFORTE germanico prezzo d'occasione vendo. Via Irnerio N. 41, Roncagli Luigi. 9746

ABBONAMENTO 0350 Venezia, domanda all'offerente villa Viale Aldini indirizzo per trattative avendo smarrito la lettera contenente offerta. 9749

MODENA nuovi centralissimi vasti negozi addatti grande Ditta, affittansi. Scrivere Casella 163, Bologna 9658

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

UNA o due camere ammobiliate cucina, S. Stefano 58, Portiere. 9721

AFFITTASI centralissima camera mobigliata con luce elettrica. Calcavinazzi 3, piansecondo. 9731

PERSONA seria stabile cerca camera salotto mobiliati presso distinta famiglia. Orlando 20, posta, Bologna. 9732

CAMERA bella riscaldamento luce cerco subito. Offerte con prezzo: Dottor 418. Postarestante. 9707

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CARROZZINA quattro ruote e cavallo cercasi d'occasione. S. Stefano 58, Portiere. 9722

STUFA americana Winter 3 seminuova con tubi, vendesi 120 lire. Via Mille 36 pianoterzo.

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAPITALISTA espertissimo commercio, ragioniere, amministratore provetto, accetta proposte di speculazioni industriali, commerciali, teatrali, purchè assolutamente oneste e decorose. Richieggonsi spiegazioni precise, cestinansi anonimi. Massima serietà. Scrivere «Virtus non timet», posta, Bologna. 9734

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia, escluso ciarlataneria). Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10950, posta, Sampierdarena. 9746

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MATRIMONI facoltosi combinansi, scrupolosissima segretezza. Scrivere Inserzione 9715 posta, Bologna. 9715

GIOVANE ricco sposerebbe agiata trentacinquenne. Inviare fotografia inserzione 9727, posta, Bologna. 9727

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILISTI Il problema è risolto. Non più scoppio di pneumatici adottando le sopracoperture cuoio maleabile «Fidiam». Listini campioni presso Bazzani, Saragozza 27, Bologna. 9733

BOTTI bottoni e tini vendonsi al Cantinone Borgo 1, Bologna. 9030

Cucina economica - Brevettata
La migliore
Per commissioni Rivolgersi al rappresentante
Ditta Angelo Focherini - Mirandola
In vendita a Bologna dal
Sig. Giuseppe Colli - Via Volturno 9

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a sfruttare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dai RIGENERATORI con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 15, estero L. 20, anticipate, alla fabbrica **Lombardi e Contardi** — Napoli, Via Roma 18. Per l'effetto immediato vi è l'**ALCANFHER VIRILIS**, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

COMUNICATO

Dichiaro per la verità che deploro vivamente l'equivoco per cui il 15 marzo u. s. al cinematografo Centrale accusai il sig. Arturo Anderlini di avermi sottratto il portafoglio; cosa che si constatò assolutamente non vera. Lo ringrazio di aver ritirata la querela per diffamazione sporta contro di me.

LUIGI MUTTI.

Vendemmie! Vendemmie!

Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola Abrador. Con il GIRASOLE e la NOEMI formano i tre Saponi italiani a tutti indispensabili che trovansi in in vendita presso tutti i Negozi d'Italia.

Con Biglietto Visita chiedere opuscolo con buono

Saponerie Riunite - Torino - Lingotto

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Anemia - Nevrastenia

UNICA CURA AUTUNNALE
GLICEROFOSFINA del Dott. CALERO

Il migliore ricostituente e rigeneratore del sangue e del sistema nervoso.

Utilissimo negli esaurimenti nervosi e generale del corpo, nevrastenia, anemia ipocondria.

Formula approvata dall'illustre farmacologo e fisiologo

Prof. PETRO ALBERTONI

della R. UNIVERSITA' DI BOLOGNA - SENATORE DEL REGNO

che dopo averla lungamente sperimentata, dichiara;

PROF. PIETRO ALBERTONI

Consultazioni dalle 10 alle 12

Via della Libertà N. 5 - TELEFONO 7-41

19 Dic 1913

Il preparato Glicerofosfina del Dr. Calero dà buoni risultati nell'anemia e nella nevrastenia e riesce gradito.

Prof. Pietro Albertoni

Diffusione mondiale - Massime Onorificenze

Prezzo L. 2.50 il flac. - per posta 0.80 in più
Cura completa di 6 flaconi L. 15.— franco di porto

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Farmacia Dott. Calero
BOLOGNA
Via d'Azeglio N. 78 A-B-C = Telefono 17-81
Ambulatorio speciale dalle 9½ alle 10½

Puntata n. 82 — Appendice del **Resto del Carlino** — 16 ottobre.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Ora tutto è finito — esclamò Mercy. E, fissandolo con i suoi occhi stanchi, soggiunse: — Siamo puniti abbastanza.

— Puniti? — disse Ugo. — Noi? — Tacque durante alcuni istanti, e poi mormorò con voce appena udibile: — Sì, povera ragazza, è grave il peso che devi sopportare.

— Non potevo sopportarlo più a lungo — ella rispose.

— Più d'uno ha detto così prima di te — osservò Ugo — ma Dio solo sa quanto possiamo sopportare prima d'essere abbastanza provati.

— Sia pure, ma ora tutto è finito — ella ripetè con indifferenza.

Parlava di sè stessa come se i suoi giorni fossero già terminati, come se il corso della sua vita fosse stato segnato dal breve tratto di tempo di quella piccola esistenza, che giaceva troncata lì in quel lettuccio. Ugo la guardò ed i muscoli del suo viso si contrassero. I poveri occhi di Mercy erano ancora asciutti e le pupille apparivano appannate.

— Quanto ho pregato per poter vedere il mio bambino — diss'ella. — Credevo che Dio non me lo avrebbe mai lasciato vedere... che questo dovrebbe essere forse il mio castigo per... per ciò che era accaduto. Ma continuai a pregare. Ah! tu non t'immagini quanto ho pregato! Però, doveva essere una preghiera empia, perchè...

S'interruppe e nascose di nuovo il volto nelle mani. Ma ad un tratto soggiunse con inaspettata animazione:

— Dio ha udito la mia preghiera e l'ha esaudita... ma guarda! L'ho veduto... sì, l'ho veduto il mio piccolo Ralph... l'ho veduto «morire»!

Ugo si sentiva commosso, ma pure malediva in quel momento la fede, che teneva avvinta l'anima di quella giovane donna che stava al suo fianco.

— Ugo — ella continuò con voce più dolce — presto saremo divisi per sempre. Il nostro bambino... perchè era tuo e mio... mi chiama. Non potrei vivere senza di lui, Dio non vorrà imporlo. Mi ha castigata abbastanza, ed il Signore è misericordioso. Pensa che il nostro piccino Ralph è in Cielo.

Tacque ad un tratto e si morse le labbra. Respirava affannosamente, il suo viso si coprì di un pallore cadaverico ed improvvisamente gridò con voce vibrante d'angoscia:

— Sai, in questo momento qualche cosa mi dice nel mio interno che Dio non ci ha puniti abbastanza, che Ralph non è in Cielo, che le colpe dei padri... Ah! caro, caro mio! — esclamò avvicinandosi al letto, e, prendendo il bambino morto fra le sue braccia, lo baciò con trasporto, prorompendo finalmente in pianto dirotto.

— Mercy — diss'egli con voce cupa e tremante — se qualcuno ha peccato, il peccatore sono io, e se dopo questa vita vi è un premio o un castigo, io solo sarò castigato. Vivi tranquilla, il tuo bambino è in Cielo.

Nel dire così si era avvicinato all'uscio della stanza ed aveva messo la mano sul saliscendi.

— Tu hai detto il vero — soggiunse in tono triste — noi non ci rivedremo più. Addio!

Mercy sollevò il viso inondato di lagrime.

— Dammi almeno la tua mano — disse con accento supplichevole.

Egli si riaccostò al lettuccio nel quale giaceva il bimbo e le loro mani si strinsero sopra il piccol morto.

— Ugo — ella soggiunse — tu non mi hai forse mai amata, ma io ti ho amato con tutta l'anima mia. Se non ci rivedremo più su questa terra, lasciami la speranza che ci rivedremo in mondo migliore.

— Forse — egli replicò.

E svincolando la sua mano da quella dell'infelice fanciulla lasciò in fretta la stanza.

XI.

Ormai era notte fatta; nè la luna, nè le stelle splendevano in cielo, ed il vento gemeva lugubremente fra i rami degli alberi. Soltanto quando il vento taceva si udiva il rombo delle cascate lontane.

Ugo camminava a testa bassa e con passo rapido fra le tenebre. Non aveva preso la strada che conduceva alla miniera, bensì andava in direzione affatto opposta. Allorchè giunse nel villaggio si fermò davanti all'osteria. Nell'interno si udivano delle sonore risate, ma delle tendine rosse davanti alle finestre impedivano di guardare dentro a chi stava in istrada.

La porta che metteva nel bar era aperta. L'ostessa le volgeva le spalle e stava discorrendo animatamente con una contadina, che stava di fronte a lei presso il banco.

— Avete sentito che cos'è accaduto questa mane alla Ghyll? — chiese l'ostessa a quella donna. — Mi hanno narrato cose orribili. Due fratelli che si trattano così! Quale scandalo! Hanno finito col mettersi le mani addosso e si dice che è un miracolo se mister Ugo non è rimasto ucciso dal formidabile pugno che gli ha dato quell'altro.

Mentre così diceva Ugo bussò alla porta.

— Vi prego di chiamarmi vostro marito — diss'egli. — Desidero parlargli.

L'ostessa rimase alquanto imbar